



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE AVVENTO 2019



IL VISITATORE ATTESO

In copertina

Arcabas, Il visitatore atteso

Una casa, due personaggi. Quello dentro è seduto, riempie quasi del tutto la sua casa, troppo angusta per lui. Non riuscirebbe neppure ad alzarsi. Una candela accesa richiama e rivela però un'attesa.

L'altro personaggio è sulla soglia. Ha l'aria di essere un angelo, un messaggero. E bussava alla porta: non con potenza, ma con gentilezza, con un semplice dito piegato.

A questo gentile bussare, il personaggio seduto sembra rialzare la testa, sembra risvegliarsi.

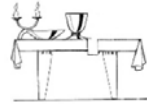
La sua attesa sembra trovare risposta in questo bussare, in colui che sta alla porta.

Adesso tocca a lui decidere se aprire.

INDICE



INTRODUZIONE _____ 3



INDICAZIONI LITURGICHE _____ 5



INDICAZIONI DI METODO _____ 7



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO _____ 16



IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA _____ 26



TERZA DOMENICA DI AVVENTO _____ 38



QUARTA DOMENICA DI AVVENTO _____ 50



NATALE _____ 66



VEGLIA PENITENZIALE _____ 69



LETTURA ARTISTICO-SPIRITUALE DELL'IMMAGINE BIBLICA DI LC 24,13-35 _____ 73



Il tempo di Avvento si caratterizza liturgicamente anche per la corona di cui ogni domenica viene accesa una candela. La tradizione consegna significati diversi a ciascuna e nei vari paesi questo ha fatto nascere ricorrenze come pure gesti particolari per ognuna. Ecco allora che in questo sussidio si è pensato di valorizzare il segno della fiamma che per definizione, oltre che per esperienza, illumina il cammino del fedele.

Di domenica in domenica la fiamma si andrà a comporre rivelando sfumature dai colori diversi e sottolineature diverse date dal titolo della festa o da una frase evangelica del giorno (che ciascuno potrà liberamente inserire a seconda di dove/come realizzerà la proposta). Una settimana alla volta si arriverà così al centro, alla fiamma vera che si espande, alla Luce vera e tanto attesa, a quel Dio che si fa uomo e viene in mezzo a noi piccolo per farci diventare grandi.

INTRODUZIONE

Papa Francesco nell'*Esortazione apostolica postsinodale Christus vivit* invita i giovani ad essere *stella polare* per gli altri giovani. Il Vescovo Giuseppe nella lettera pastorale per quest'anno, ha voluto richiamare l'attenzione di tutta la Chiesa diocesana su di loro. Chi li aiuterà ad essere stella polare? ...*e camminava con loro*, con i giovani per riconoscere, interpretare, scegliere. Con questo invito si presenta la lettera, richiamando il messaggio del recente Sinodo dei giovani. Un cammino da compiere insieme, adolescenti, giovani, adulti e anziani, con uno spirito di reciproco aiuto e di collaborazione, come ha fatto Gesù con i due di Emmaus. Un cammino per ritrovare la comune stella polare della vita: il Bambino nato a Betlemme. Il sussidio vuole essere un aiuto a volgere lo sguardo verso il Natale cristiano, annunciato dagli angeli: Vi annuncio una grande gioia, oggi è nato per voi un Salvatore. È lui che può salvarci dalle nostre oscurità, dai nostri smarrimenti in questo tempo in cui sentiamo la difficoltà di trasmettere la fede alle nuove generazioni. E saranno i giovani a condurci verso strade inesplorate, strade da percorrere soprattutto nel reciproco ascolto e in una reciproca condivisione di esperienze di vita. Fa da guida la Parola di Dio di ogni domenica con un riferimento all'Icona di Emmaus e ai giovani:

Prima domenica. Svegliarsi. Non è poi così impossibile.

Immacolata. Ascoltare. Fare nostra la Parola.

Terza domenica. Guardare. Interpretare gli eventi.

Quarta domenica. Agire. Mettere in gioco noi stessi

Natale Lasciarci avvolgere. Contemplare e accogliere la luce di Betlemme.

Seguono materiali diversi per la famiglia, per la comunità e per i vari gruppi che la compongono.

Se ci metteremo in cammino assieme con una sincera ricerca, potremo fare l'esperienza del visitatore non mancherà di bussare alla nostra porta! Se apriremo si metterà a tavola con noi! Buon Natale con Lui e tra di noi!

Don Elvio Morsanuto
Vicario per l'Evangelizzazione

INDICAZIONI LITURGICHE

AVVENTO E NATALE NELL'ANNO LITURGICO

AVVENTO

L'Avvento è costituito da quattro domeniche. Questo tempo liturgico, pur conservando una sua unità, come emerge dai testi liturgici e soprattutto dalla lettura quasi quotidiana del profeta Isaia, è praticamente formato da due periodi:

- dalla prima Domenica di Avvento al 16 dicembre è posto in maggiore evidenza l'Avvento escatologico e orienta gli animi all'attesa della venuta gloriosa di Cristo;
- dal 17 al 24 dicembre sia nella Messa, sia nella Liturgia delle Ore, tutti i testi sono indirizzati più direttamente alla preparazione del Natale.

Il colore liturgico è il viola.

In quest'anno liturgico la seconda domenica di Avvento coincide con la festa dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria (8 dicembre 2019): la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che **tale solennità sia celebrata** in tutte le Diocesi d'Italia nel giorno proprio. Per tale motivo nel presente sussidio ogni attività proposta è legata alla festa dell'Immacolata Concezione.

Il colore liturgico è il bianco.

Nella terza domenica d'Avvento, detta "Gaudete", si può usare il colore rosaceo.

NATALE

Il Tempo di Natale parte dal 25 dicembre. Natale, che è la festa emergente, e comprende l'ottava (il 1° gennaio) e le feste di manifestazione: l'Epifania e il Battesimo di Gesù.

Con il Tempo di Natale si vuole commemorare l'apparizione nel mondo del Figlio di Dio, Gesù. È un tempo per riflettere sul mistero di Dio che si è fatto uomo, del Dio che si è fatto bambino. Si riflette di conseguenza, anche sulla dignità dell'uomo, immagine di Dio, sulla solidarietà tra gli uomini e sul senso profondo della carità. Si fa particolarmente attenzione agli ultimi e a quanti ancora oggi vivono nella povertà. Il tempo di Natale comincia con i Vespri del 24 dicembre; dopo il Natale si festeggia la Santa Famiglia e si ricordano anche il primo martire, santo Stefano, 26 dicembre, san Giovanni evangelista, il 27, e i santi innocenti, il 28; il primo giorno dell'anno è dedicato a Maria, Madre di Dio.

Questo tempo liturgico termina con il Battesimo del Signore, prima domenica dopo l'Epifania.

Il colore liturgico è il bianco.

ALCUNE INDICAZIONI E SUGGERIMENTI

L'addobbo del presbiterio nel Tempo di Avvento sia sobrio ed essenziale come si conviene a un clima di preparazione e di attesa; almeno fino alla liturgia della Parola della quarta domenica, quando viene dato l'annuncio della prossima nascita del Figlio di Dio.

La scelta dei **canti** non può essere lasciata all'improvvisazione o alla monotonia. Anch'essi possono costituire un segno forte che arricchisce di tono, di colore e di calore l'insieme del messaggio e che caratterizza tutto il periodo.

La «**corona**» dell'Avvento nella sua semplicità e immediatezza evidenzia le varie domeniche come vere tappe di preparazione alla solennità del Natale. I quattro ceri saranno accesi successivamente, scegliendo un momento particolarmente significativo della celebrazione (per es. prima della proclamazione del vangelo).

La **preparazione del presepe** potrebbe avvenire per tappe in modo che al termine della messa della quarta domenica vi si collochi la statua di Maria e di Giuseppe; mentre quella del bambino Gesù sarà portata processionalmente durante il canto del Gloria, nella messa della Notte santa.

PER LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

In Avvento non si canta il **Gloria**, questo permette di valorizzare maggiormente il momento dell'**atto penitenziale**. L'uso di un ritornello facile e immediatamente memorizzabile per il **salmo responsoriale**, comune a tutte le domeniche di questo periodo, contribuirà a caratterizzare con una frase incisiva - e la musica aiuta a renderla ancora più tale - un aspetto importante della liturgia della Parola.

L'**acclamazione** - anch'essa possibilmente in canto - **dopo la consacrazione** sarà quella in cui i fedeli «nell'attesa della sua venuta» proclamano la propria fede nel Cristo morto e risorto.

Sarà opportuno richiamare il significato della **processione durante la comunione**: segno tangibile del popolo di Dio pellegrino sì nelle realtà del mondo, ma ben orientato verso la meta...

L'uso della **benedizione solenne** alla fine della messa costituirà un'ulteriore occasione per sottolineare ancora il tema della domenica, prima di invitare i fedeli a glorificare il Signore con la propria vita, con il saluto di congedo.

MONIZIONI PER I RITI DI INTRODUZIONE ALLA SANTA MESSA

PRIMA DOMENICA

La nostra comunità parrocchiale, assieme alla comunità diocesana e alla Chiesa tutta, inizia il cammino d'Avvento. A volte l'indifferenza e la sfiducia non ci permettono di sperare ma ora siamo invitati con forza a svegliarci e a guardare in avanti inseriti nel grande progetto di pace di Dio per l'umanità. Come i discepoli di Emmaus ci mettiamo in cammino e chiediamo al Signore il dono di apprezzare il presente e di vivere il futuro pronti ad attendere il suo ritorno.

IMMACOLATA

Si affianca e fa strada con noi in questo cammino d'Avvento Maria. In Maria Dio ci dona l'immagine di quello che egli può realizzare quando gli offriamo il nostro cuore e la nostra disponibilità. In Maria Dio ci mostra la realizzazione delle promesse perché il suo amore è più forte delle nostre fragilità. In Maria Dio ci dona una fedele compagna di cammino e una maestra che ci insegna ad aprirci e a fidarci della sua Parola. Con meraviglia e gratitudine disponiamoci ad incontrare e a accogliere il Risorto.

TERZA DOMENICA

Con meraviglia accogliamo i segni che Dio ci dona per aprirci alla gioia. Il cammino è impegnativo, chiediamo i doni della pazienza e della costanza. Siamo chiamati ad attraversare un deserto bagnato di lacrime, sangue e sudore ma l'amore di Dio lo trasformerà in un giardino ricco di fiori, frutti e pace. Questa è la buona notizia da portare e il Signore chiede la nostra collaborazione. Questo incontro con lui ci doni pazienza e costanza per essere segno e strumento del suo amore.

QUARTA DOMENICA

Il cammino d'Avvento volge al suo compimento e siamo invitati a percorrere quest'ultimo tratto di strada con la disponibilità di Maria e la fiducia di Giuseppe. Dio ci offre i segni del suo amore e noi fatichiamo talvolta a riconoscerli. Quando li vediamo però lo stupore e la gratitudine ci scaldano il cuore e ci danno la forza per rialzarci e partire più speditamente. Accogliamo in questa sosta il perdono di Dio e lo slancio per il cammino verso Betlemme.

NOTTE DI NATALE

In questa notte brilla la luce di Dio, in questa notte si mostra l'amore di Dio, in questa notte ci viene affidata la gioia di Dio. Accogliamo da Dio la nostra vocazione e la nostra missione: diventiamo discepoli e testimoni del Dio che si fa Bambino e apriamoci all'eterna giovinezza del suo amore. Il Signore si offre a noi nel segno fragile del Bambino adorato, nel segno forte della Parola ascoltata, nel segno umile del Pane spezzato.



CENTRO MISSIONARIO

SUI PASSI DEI TESTIMONI

Gli approfondimenti presenti in questo sussidio sono delle semplici proposte formative alla luce della testimonianza di alcune persone che hanno fatto della loro vita un servizio totale al Vangelo.

Sono uomini e donne di speranza scelti come compagni di viaggio di questo Avvento.

Avrebbero potuto raccontare molto più delle pochissime battute qui inserite al loro riguardo, ma si lascia alla curiosità di ciascuno il desiderio di approfondire.

Sono stati scelti da paesi dei 5 continenti e forse tra loro nessuno sarà particolarmente "famoso", poiché hanno scelto di vivere sempre dietro le quinte della storia.

La certezza è che ognuno avrà qualcosa di preciso da proporre per questo cammino e al discernimento personale.





SERVIZIO DIOCESANO VOCAZIONI



Il Servizio Diocesano Vocazioni propone questa rubrica ai referenti\formatori dei gruppi chierichetti con l'intenzione di dare aiuto e supporto nel servizio.

Ogni Domenica di questo Tempo di Avvento è accompagnata da un piccolo segno liturgico, in accordo con le Letture o con la Festa. Il tutto a misura di ministrante!

Alcune parrocchie l'anno scorso hanno usato il materiale del GONG! per scandire il percorso del Tempo forte dell'intera comunità e sembra aver funzionato. Ma d'altra parte... i chierichetti sono i migliori!!!

Insieme a questi spunti, è stato programmato un **incontro diocesano per chierichetti**: vi aspettiamo domenica **24 novembre a Bannia** (Fiume Veneto). Il pomeriggio si svolge dalle ore 15.00 fino alla Santa Messa delle ore 18.00 compresa. Inoltre ricordiamo di far portare la vestina!

Vi diamo già notizia del **CHIERICAMPUS** dal 27 al 30 dicembre 2019, esperienza rivolta ai chierichetti dalla terza media in su.

È possibile reperire tutte le info scrivendo a cdvconpn@gmail.com oppure chiamando don Davide Ciprià 346 672 5242.

SERVIZIO DIOCESANO PER LA CATECHESI





MATERIALE PER I RAGAZZI

Da diversi anni, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sono stati proposti i centri di ascolto per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni: incontri nelle case dei ragazzi gestiti dai genitori. Sono “un modo di fare catechesi” uscendo dallo stile scolastico e alle volte troppo rigido che assumono gli incontri usuali, pieni spesso di tante parole teoriche, per far incontrare i ragazzi con la Parola viva del Vangelo attraverso la testimonianza dei loro genitori.

È sicuramente necessaria una preparazione previa; per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l’incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti proposte anch’esse nel sussidio). Insieme al parroco, anche il catechista dei ragazzi sarà presente alla formazione dei genitori per collaborare a preparare l’incontro che si svolgerà poi nelle case. I genitori, nel preparare l’incontro potranno servirsi del commento biblico offerto per ogni domenica.

Ogni settimana, verrà preparato il luogo dell’incontro: in un posto adatto della casa scelta si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità.

La modalità di svolgimento di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa per dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito indichiamo lo schema di un incontro tipo con i tempi.

Titolo: le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica.



Accoglienza (5 min.): il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto “come fossero a casa loro”.



Breve introduzione (5 min.): alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori per preparare il clima adatto. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l’incontro dentro al cammino che si sta facendo.

In ascolto della Parola (15 min.): è bene che un genitore narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l’uso di fogli) per rileggere il brano con le loro voci e/o per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l’ha colpito.



Risonanze sulla Parola (15 min.): i genitori invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi, insieme, si proporranno alcuni approfondimenti utili a capire di più la Parola e a tradurla dentro la propria vita.

Pregheiera e impegno settimanale (10 min.): viene presentata al gruppo un’iniziativa che si potrà vivere durante la settimana legata al tema dell’anno pastorale diocesano. L’icona biblica dell’anno è il Vangelo di Luca che racconta l’incontro con Gesù risorto da parte dei due discepoli che stanno scendendo da Gerusalemme a Emmaus (24,13-53). Ogni centro di ascolto può concludersi con la consegna di una chiave che richiama il tema del vangelo della domenica e che simboleggia le chiavi delle nostre case - fisiche e del cuore - con cui ogni ragazzo può aprire la porta per invitare a entrare l’altro, l’Altro.



I “centri di ascolto per ragazzi in famiglia”: una testimonianza

Da qualche anno nella nostra parrocchia le catechiste e il parroco propongono a noi genitori dei ragazzi delle medie di fare gli incontri di catechesi (della durata di un’ora ciascuno) nella propria casa.

Dopo un primo momento di “smarrimento”, rassicurati al meglio, noi genitori abbiamo iniziato con entusiasmo anche questa nuova esperienza che realizziamo così:

- la catechista consegna al proprio gruppo genitori il programma con l’incontro e i suggerimenti sui tempi e le modalità di intervento. Ci viene lasciata ampia possibilità di organizzazione in base alle proprie esperienze e capacità.
- I genitori del gruppo decidono il luogo, ovvero la casa del ritrovo dei ragazzi, e “studiano” l’incontro mettendosi anche d’accordo sulla merenda da gustare alla fine tutti assieme.
- Il giorno prefissato si prepara sul tavolo il Vangelo aperto sul brano che poi sarà letto e, la candela accesa a simboleggiare la luce di Gesù.
- L’incontro inizia con una consueta preghiera suggerita dai ragazzi rivolti verso il crocifisso e prosegue secondo quanto i genitori hanno deciso di proporre.
- Il tutto diventa poi cammino anche per la comunità sia attraverso le preghiere dei fedeli preparate dai ragazzi sia attraverso la visualizzazione del cammino con un cartellone che via via si riempie o con altre modalità.

Durante lo scorso anno pastorale alcuni genitori hanno vissuto tutto questo per la prima volta: per loro è stata un’esperienza piacevolmente positiva, che ha allargato sicuramente le conoscenze in campo teologico ma che più di tutto ha lasciato una maggiore consapevolezza che come genitori sono una presenza fondamentale, assieme alle catechiste, nel percorso di vita spirituale dei ragazzi. È ora più di prima per loro chiaro che se ritengono importante anche questo aspetto di crescita dei loro figli e se i ragazzi si sentono supportati, l’esito è di conseguenza positivo!

Alcuni di noi genitori sono dentro la proposta da un paio d’anni e notano come i ragazzi siano attenti e coinvolti dalla lettura del brano proposto, come partecipino attivamente alla discussione che ne segue senza manifestare ritrosia o difficoltà nel verbalizzare il loro punto di vista, come i centri di ascolto in famiglia diventino occasione per coinvolgere anche i ragazzi che altre volte sono più silenziosi.

A partire dai materiali iniziali chiari e utili per la preparazione, diviene importante per noi genitori sottolineare non solo il messaggio che emerge dal brano evangelico, ma anche trovare un’attività concreta da realizzare insieme che consenta ai ragazzi di ricordare meglio quello che viene trasmesso per poi cercare di metterlo in pratica nella loro vita.

Terminare l’incontro tutti insieme facendo merenda in allegria è poi un ingrediente dei centri di ascolto in famiglia che non può mancare!

tanti genitori...e una catechista





Per UN AVVENTO SOCIAL



Canali TELEGRAM



Scarica TELEGRAM dal Play Store di Google per Android o dall'App Store di Apple per iPhone/iPad

per essere accompagnati tutti i giorni dalla Parola di Dio
 @PG ConcordiaPN il canale della Pastorale Giovanile di Pordenone ogni mattina il Vangelo del giorno con una meditazione e la condivisione degli appuntamenti di fede
 @ilvangelodelgiorno Ogni mattina una proposta di *lectio divina* sul #vangelo che si legge a messa con un commento #accessibile audio, e ogni sera un piccolo pensiero per l'esame di coscienza.
 @labuonanovella Una riflessione quotidiana sul #vangelo del giorno, con uno spunto finale in breve per tradurre nella vita le parole meditate.
 @animatorisalesiani Ogni sera il testo del #vangelo del giorno successivo con un commento per i #giovani e un'immagine con un versetto da condividere.
 @corxiii Preghiere, riflessioni e meme per #giovani con riferimenti all'inno alla carità di san Paolo.
 @pgpompei Progetto *God Morning* con meditazioni quotidiane sul #vangelo per i #giovani nei tempi forti di Avvento e Quaresima.
 @pgudine Ogni giorno un'immagine con un versetto del #vangelo.
 @versidellabibbia Ogni giorno un breve commento o preghiera e un artwork grafico con un versetto della Bibbia in due versioni: italiano e inglese.
 @LiturgiaDellaDomenica Spartiti di musica sacra, e ogni settimana una proposta di canti e un arrangiamento musicale del salmo responsoriale per la messa della domenica.

CAPODANNO insieme... una GIOIA alternativa

a San Vito al Tagliamento in amicizia con il **GRUPPO GIOIA**
de la Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento

Info e prenotazioni a eventi.giovanipn@gmail.com | 3496698659

Per trovare facilmente gli eventi cattolici

eventchurch

Eventchurch, un'innovativa piattaforma pensata per trovare gli eventi, i corsi, gli appuntamenti sparsi qua e là del mondo cattolico.
www.eventchurch.it





MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso...) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera iniziale.

1. Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.





THE LITTLE ANGELS



‘The Little Angels’ è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi “a loro misura”, come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso “pubblico” (già da subito solo on line) ormai diversi anni fa, il progetto ‘The Little Angels’ è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all’età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa ‘animazione’ sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i “grandi”. Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell’inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l’omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un’attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all’inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Avvento dell’anno A, richiamato nel presente sussidio di volta in volta, è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi): M. SOLIGO - M. GIROLAMI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.





LA FAMIGLIA ACCOGLIE GESÙ CHE VIENE!



Il risveglio in famiglia è spesso qualcosa a metà tra il torpore e la gioia.

Al mattino si vorrebbe magari dormire ancora un po', ma poi scappa facilmente un sorriso condiviso. Pensiamo a quando i bambini piccoli, la domenica mattina presto, irrompono nella camera di mamma e papà dando così inizio alla giornata...

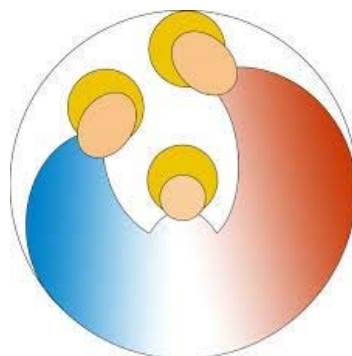
Anche il Natale ha a che fare con queste dimensioni che ci sono familiari, pur se nell'ambito spirituale.

C'è infatti un torpore dello spirito che necessita scuotimento;

c'è una scelta di direzione da compiere, per andare all'appuntamento con Gesù che viene, e, dopo aver ascoltato con Maria ciò che Egli ha da dirci, dopo aver guardato attentamente attorno a noi per scorgere i segni che Lui ha già seminato nel nostro quotidiano, una volta dunque che ci siamo alzati e connessi con Lui, possiamo avere la certezza che troveremo la gioia sfolgorante dell'incontro con quel Bambino che ci aspetta sorridente alla grotta di Betlemme.

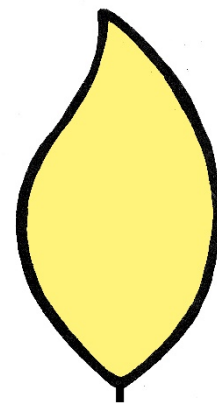
Ecco, questi i verbi che possono accompagnarci settimana dopo settimana fin dal risveglio, fin dall'inizio dell'Avvento:

- Svegliamoci. Scegliamo la direzione.
- Ascoltiamo la Sua Parola con Maria.
- Guardiamo i segni.
- Alziamoci e andiamo a incontrarlo!



PRIMA DOMENICA

SVEGLIARSI NON È POI COSÌ IMPOSSIBILE



Dal Vangelo di Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



Commento breve

Dio ha un progetto grande di pace per tutta l'umanità (1a lettura). E lo sta realizzando, lo porterà a termine. Tutti lo attendono, noi rischiamo di rimanere tiepidi, un po' addormentati nello scetticismo che ci spinge a cercare soluzioni efficaci nella bugia, nei trucchi, nelle invidie (2a lettura).

È necessario svegliarsi e aprirsi all'opera di Dio altrimenti, quando lui arriverà, noi non sapremo camminare nella sua strada (Vangelo) e continueremo a dibatterci su sogni e desideri che non ci portano a nulla.

don Federico Zanetti



ICONA DELL'ANNO PASTORALE - Salvare l'umanità dal mostro della morte e dello sconforto che la ingoia è il piano di Dio in Cristo. Svegliarsi e vigilare significa imparare ad attendere da lui la salvezza, non rassegnarsi alla sconfitta di fronte alla potenza del mostro.

GIOVANI IN CAMMINO CON GESÙ E I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS - I due discepoli di Emmaus iniziano il loro cammino nel "sonno" della tristezza, che impedisce loro di comprendere il passato, di apprezzare il presente e di vedere futuro. Dovrebbero invece stare pronti ad accogliere il risorto che viene accanto a loro. *Quale "sonno" ci impedisce di pensare in grande e di sperare con entusiasmo? Che cosa risveglia il nostro desiderio e ci rende vigili?*



(colore liturgico viola; accensione della prima candela nella corona di Avvento, detta "del Profeta", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia)

Il Profeta Isaia ci parla di pace, di un tempo in cui le armi saranno tramutate in strumenti domestici e per il lavoro (tra l'altro... questa lettura ha ispirato Ernesto Olivero e la sua opera del Sermig). Ovviamente questo periodo rappresenta la venuta del Messia, cioè di Gesù: non ci stiamo forse anche noi preparando così nel Tempo di Avvento?

Segno: oltre che preparare la corona di Avvento insieme ai chierichetti e spiegare loro che cosa sia e perché ha quattro candele (l'originale, poi si può aggiungere la quinta per Natale), il suggerimento è quello di portare fisicamente in processione le quattro candele all'inizio della S. Messa o al momento dell'accensione. Per completare il segno, suggeriamo di regalare a ciascun bambino presente in chiesa una candelina da poter accendere vicino al proprio presepe il giorno di Natale.



Svegliati, famiglia, e preparati per il cammino!



Siamo tutti svegli? Ok, allora ci diciamo che da oggi, prima domenica di Avvento, c'è un cammino da intraprendere per arrivare a Betlemme, e possiamo farlo insieme, come famiglia, uniti. La gioia che Gesù ci promette - e che possiamo condividere come famiglia - è anche frutto dei nostri legami, vissuti nella pace e nella generosità.

Preghiera per la famiglia

(da recitare alternati: genitori/figli; oppure maschi/femmine)

Signore Gesù, sappiamo che tra quattro settimane verrai in mezzo a noi, come facesti più di duemila anni fa a Betlemme.

Desideriamo accoglierti in questa nostra casa e fare festa con te!
Ti prepareremo un posto, non solo in casa ma anche nel nostro cuore.

Possiamo prepararci all'incontro con TE fin da ora, risvegliando la nostra parte migliore, con **tre piccoli impegni**.

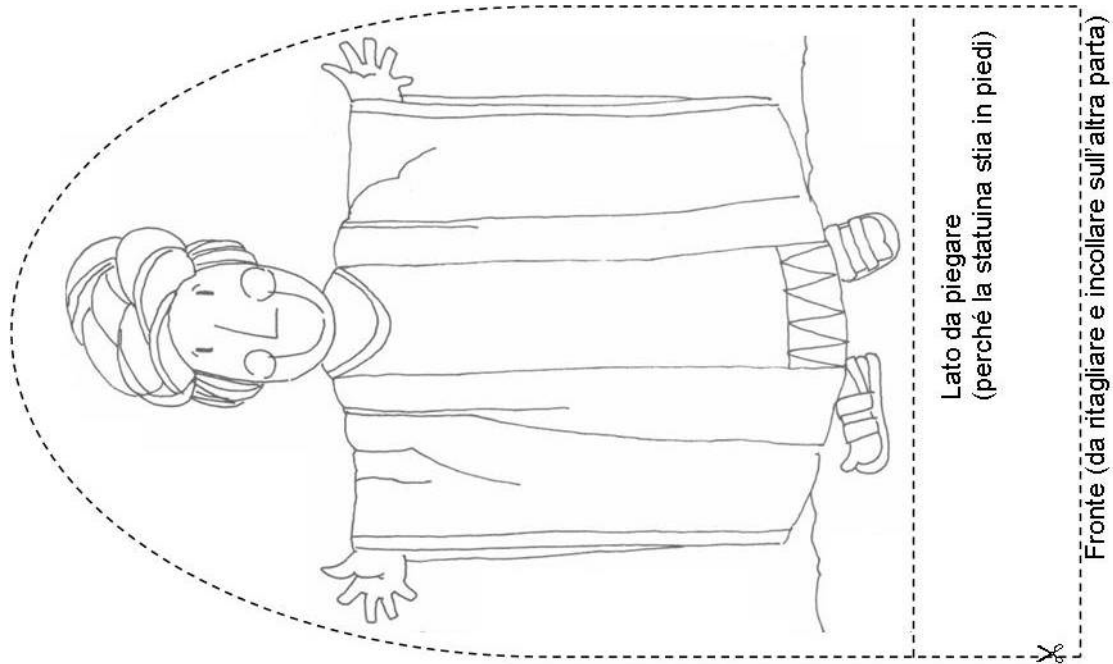
Se in questa settimana ci accorgiamo di essere in lite con qualcuno, cercheremo di **FAR PACE**.

Se ci accorgiamo che qualcuno è triste, lo **CONSOLEREMO**.

Se incontreremo qualche fratello povero, gli **DAREMO QUALCOSA DI NOSTRO**.

Tutti insieme: Perché tu, Gesù, ami la pace, la gioia e la generosità.
Amen.

IN VISTA DELLA 1ª SETTIMANA DI AVVENTO BAMBINI



PRIMA SETTIMANA ISAIA

Vissi 700 anni prima della nascita di Gesù, nel regno di Giuda. Al popolo di Israele che viveva fra guerre, ingiustizie e grandi sofferenze annunciai la pace. Dio stesso mi disse che a questo popolo sfiduciato sarebbe stato dato un Bambino, il principe della Pace.

DALLO SLOGAN...: **APPI GLI BAMBINI**

...ALL'IMPEGNO: *se a scuola capiteranno dei litigi cercherò di essere un bambino di pace*

UNA PREGHIERA

Fa', o Signore, che tutti ci impegniamo per la pace.
Fa' che si impegnino i capi delle nazioni, ma anche la gente che lavora,
Gli uomini importanti
E i bambini della mia età.
Tutti abbiamo bisogno di pace.
Fa' che ci impegniamo a costruirla
Nelle occasioni che tu ci dai. Amen.

Lato da piegare
(perché la statuina stia in piedi)

Retro (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

Riferimenti ai catechismi per Isaia: *Io sono con voi* p. 37, *Venite con me*, p. 43.

SVEGLIARSI NON È POI COSÌ IMPOSSIBILE



Accoglienza. In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere una sveglia: simbolo dell'essere svegli e sempre pronti all'incontro con il Padre, sorretti da Gesù.



Breve introduzione. Un genitore introduce l'Avvento spiegandone il significato e il suo svolgimento sottolineando il particolare anno liturgico di quest'anno legato al Vangelo di Matteo che fa conoscere Gesù come il più grande dei profeti e dei maestri, che insegna la Nuova Legge e invita ad essere fedeli a Dio.



In ascolto della Parola. Un altro genitore legge il brano Mt 24,37-44. Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Risonanze sulla Parola. I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Preghiera e impegno settimanale: Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi: una preghiera dei fedeli per la Santa Messa domenicale, come pure la preghiera per concludere l'incontro e che li accompagna durante la settimana per conto proprio o in famiglia. Uno spunto per la preghiera potrebbe venire proprio dall'invito presente nel Vangelo di questa domenica "Vegliate" e "tenetevi pronti": Gesù invita ad essere attenti, vigili, completamente svegli. Questo verbo al presente ci indica proprio che si tratta di un invito per oggi, ora!

Alla fine un genitore consegnerà a ciascun ragazzo la chiave dell'accoglienza: è un invito a vivere questo tempo di attesa aprendo la porta a Gesù chiedendosi come possiamo essere pronti ad accoglierlo, a vederlo, a farlo entrare nella propria casa.



IN VISTA DELLA 1ª SETTIMANA DI AVVENTO

ADULTI

SVEGLIARSI NON È POI COSÌ IMPOSSIBILE

PER L'ANIMATORE

Tema

L'attenzione è un atteggiamento indispensabile per una vita vissuta profondamente perché permette di trascorrere ogni giorno da persone "svegliate" e nel contempo "sognanti".

Obiettivi

- Ricomprendere che la morte va vissuta e rielaborata come momento di bellezza, di grazia perché ci abilita alla pienezza dell'incontro con il Signore Gesù.
- Comprendere che tutta la nostra vita o ci porta al cooperare con il Signore per il bene, il bello e il vero o diventa solo fuga angosciante senza tregua.

ACCOGLIENZA (5 min.) In una stanza adeguatamente preparata porre al centro la Parola di Dio con accanto una sveglia, magari di quelle un po' vintage.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo la lettura del brano proposto in scheda, si condivide il pensiero di ciascuno sull'argomento.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Dopo la lettura del brano evangelico (Mt 24,37-44) e un tempo opportuno di silenzio, si propongono le domande per la riflessione poste nella scheda.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>
FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min) I partecipanti sono invitati a scrivere nel foglio che gli viene consegnato una piccola preghiera che esprima il senso del vegliare e a metterla nel cesto predisposto.	<i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
PREGHIERA FINALE L'incontro si conclude recitando la preghiera proposta nella scheda.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
IN FAMIGLIA Si faccia riferimento alla proposta della Pastorale Familiare presente nel sussidio.	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
VERIFICA <hr/> <hr/>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i>

SVEGLIARSI NON È POI COSÌ IMPOSSIBILE

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

Ogni Avvento suscita in noi pensieri, propositi belli ed esaltanti.
Ogni domenica alziamo lo sguardo verso il cielo.
Ogni giorno ci viene rivolta questa parola.
Eppure il passo è sempre incerto, titubante, affaticato.
L'abitudine, la stanchezza, le tante fragilità creano il sonno
del cuore, dell'intelligenza, dello spirito.
Il Signore Gesù ci dà la sveglia,
ci invita a reagire con entusiasmo,
a trasformare con l'amore il mondo,
a parlare di Lui ad ogni uomo e donna che incontriamo.
Lui, il Veniente.



Brano di vita

In quale mondo in effetti vivono i nostri contemporanei? Quello delle creme anti-età vendute dalla pubblicità sull'onda del "perché tu ne vali la pena". Quello del viagra. Quello delle pillole dimagranti per donne in menopausa. Quello dei cosmetici per uomini brizzolati! Quello in cui il reparto yogurt dei supermercati sembra una farmacia. Quello in cui si sospinge l'età degli ultimi parti oltre la sessantina. Quello in cui il tempo di aspettativa di vita continua ad allungarsi. Quello di una straordinaria novità: il bambino contemporaneo, come osserva il sociologo Paul Yonnet, è allevato alla maniera di un immortale. È allevato nell'ignoranza della mortalità. La morte - divenuta nella società civile cosa rara, rinchiusa, incarcerata - gli è nascosta. Non ritroviamo in questi tratti della società la prefigurazione di un mondo in cui la morte sarebbe già morta? O almeno in agonia? Non si possono vedere in queste constatazioni i lineamenti del mondo di un uomo nuovo, con il suo corpo nuovo, che ignorerebbe la morte? L'uomo d'oggi ha perso un po' della sua anima non confrontandosi più con la morte. Il suo spirito è già quello del tempo in cui la morte non esisterà più.

(...) Sapendo morire, si saprà vivere. [Un tempo] I bambini non erano allontanati dallo spettacolo così istruttivo, che dà tanto da meditare, dei cadaveri. Né dal pensiero della morte. Ogni bambino sapeva che poteva morire in qualsiasi momento. La morte era legata alla vita di tutti i giorni. La morte di un bambino non era ritenuta lo scandalo assoluto come lo è al giorno d'oggi. Allontanando l'essere umano dalla morte, questa negligenza, che tende più sul versante della fuga che su quello della consolazione, è disumanizzante. Se non ci si prepara più alla morte, se non la si prepara più, è ben per questo che non si crede più in essa. Ma si può saper vivere se non si sa morire, cioè se non si è preparati a morire.

da R. REDEKER, *L'eclissi della morte*, Queriniana, Brescia 2019

Per riflettere...

- Cosa afferma il brano proposto ...
- Condividiamo o pensiamo diversamente?

Dal Vangelo di Matteo (24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Per la nostra vita

- Fine del mondo e fine della nostra vita. Non importa i quando e neanche il come. Importa che c'è. Cosa ne deriva per l'uomo, per ognuno di noi?
 - Il ritorno di Gesù è per la pienezza del compimento, porterà a compimento la creazione. In questo compimento noi siamo i primi collaboratori attraverso la realizzazione del bene. Quale bene?
 - I giovani, tema della lettera pastorale di quest'anno propostaci dal vescovo Giuseppe. Cosa possiamo offrire loro in pensieri, parole e opere; quali omissioni necessariamente dobbiamo evitare?
-
-
-

Preghiera finale

Abbiamo paura della morte, molti neppure osano nominarla.

Eppure la morte appartiene alla vita.

Per il credente la morte è momento centrale dell'esistenza, incontro di pienezza con il Vivente.

Siamo chiamati a prepararci

con fede autentica abbandonandoci al Signore Gesù,

con amore concreto verso gli altri nella vita quotidiana,

con la gioia nel cuore perché lì vi è pienezza di vita. Amen



S. MESSA DELLA 1^A DOMENICA DI AVVENTO

THE LITTLE ANGELS



3-5 Anni

Cfr. pp. 40-44 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

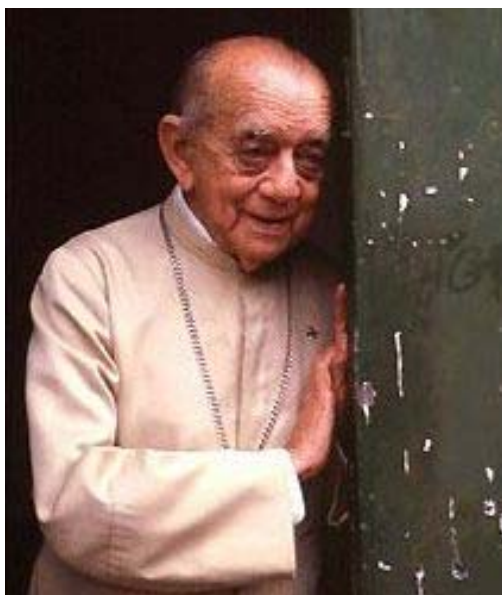
6-9 Anni

Cfr. pp. 40-45 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



SUI PASSI DEI TESTIMONI

#SVEGLIATI



HELDER CAMARA è nato a Fortaleza, in Brasile, nel 1909 e ancora oggi è conosciuto come “Vescovo delle favelas”, i quartieri poveri che cingono la megalopoli brasiliana in un cerchio di miseria e di fame. La sua passione per i poveri trovò nelle condizioni miserabili di migliaia di agricoltori e operai lo stimolo immediato per un'azione illuminata e profonda. Il suo tratto profetico gli diede conoscenze e relazioni importanti sia negli ambienti ecclesiastici sia in quelli politico-finanziari; mise tutto il potere che gliene derivò al servizio della sua missione: annunciare il Vangelo e la sua giustizia. Il fuoco della sua testimonianza è caratterizzato dalla spiritualità del Cristo povero e dall'opzione preferenziale per i poveri. Morì sazio di giorni nel 1999.



“Quando la tua nave, ancorata da molto tempo nel porto, ti dà l'impressione ingannevole di essere una casa, quando la tua nave comincia a mettere radici nelle acque stagnanti del molo, prendi il largo. È necessario salvare a qualunque prezzo l'animo viaggiante della tua barca e il tuo animo di pellegrino (dom Hélder)”

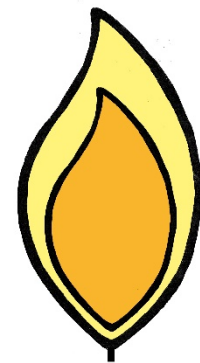
Evangelii Gaudium

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen 12,1-3*). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (*Es 3,10*) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es 3,17*). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger 1,7*). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.



Sono arrivati i calendari “Chipene 2020” per sostenere i nostri progetti in Mozambico. All'interno si trovano le foto della missione diocesana e tanti volti di fratelli e sorelle con i quali i nostri missionari condividono il cammino di fede. Sono reperibili in Centro Missionario.

IMMACOLATA CONCEZIONE ASCOLTARE. FARE NOSTRA LA PAROLA



Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre

sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento breve

C'è una interferenza inevitabile tra Dio e l'uomo: la sua attitudine al peccato, all'egoismo, il suo desiderio di fare da solo e di avere tutto sotto il suo controllo. Dio lo richiama a prendersi le sue responsabilità (1a lettura) e a diventare quello che è chiamato ad essere: figlio. Un figlio che può confidare in un Padre che non lo vuole imprigionare o sottomettere, ma che gode della sua libertà e della sua grandezza. Dio Padre vuole farci comprendere questa nostra vocazione e lo fa a partire da Cristo, sul modello di Cristo, per arrivare a Cristo (2a lettura). Ma ci vogliono uomini disponibili ad allontanarsi dal peccato e a fidarsi della sua Parola: Maria nella sua splendida semplicità è la prima (Vangelo).

don Federico Zanetti



ICONA DELL'ANNO PASTORALE - Nell'icona di Emmaus, con un po' di audacia, uno dei due discepoli è una donna. Il suo capo è chino e gli occhi sono socchiusi in atteggiamento di umiltà e ascolto. Ella ci ricorda la Chiesa pensosa che comprende la necessità di convertirsi e di leggere con maggiore attenzione, e con genialità tutta femminile, i segni della presenza di Dio (pane eucaristico). Questo suo atteggiamento ci richiama Maria, umile ancella, che si lascia avvolgere dal rotolo della Parola di Dio, accoglie obbediente la Sua volontà.

GIOVANI IN CAMMINO CON GESÙ E I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS - Quando lo "sconosciuto" li insulta: «Stolti a tardi di cuore!», i discepoli riconoscono la loro ingenuità e rimangono in ascolto. Man mano che Gesù parla con loro, riconoscono che la Parola di Dio aveva ragione e li ha sempre accompagnati e guidati. *Spesso leghiamo la nostra libertà o la nostra originalità a ciò che va contro a qualcosa, abitudini, opinioni comuni, leggi... Vinciamo la tentazione di consegnarci allo stravagante o al peccato per sentirci liberi. Con Maria apriamoci all'ascolto fiducioso di una Parola che vuole riempire la nostra vita.*



(colore liturgico viola; accensione della seconda candela nella corona di Avvento detta "di Betlemme", per ricordare la città in cui è nato il Messia)

La festa di Maria Immacolata richiama alla bellezza della purezza, del condurre una vita senza peccato. Maria ha risposto alla chiamata di Dio, ha deciso di fare la volontà del Padre con tutta la sua vita.

Segno: Per questa domenica solenne, si propone il segno della aspersione con l'acqua benedetta al posto dell'atto penitenziale. Di seguito il secondo formulario del Messale (pag 1034), con la possibilità di far leggere ai chierichetti le tre invocazioni.

Dopo il segno di Croce, il saluto e l'introduzione con l'accensione della candela di Avvento, il sacerdote invita il popolo alla preghiera con queste parole o con altre simili: Fratelli carissimi, invochiamo la benedizione di Dio nostro Padre, perché questo rito di aspersione ravvivi in noi la grazia del Battesimo per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore per risorgere con lui alla vita nuova.

L'Assemblea prega per qualche momento in silenzio. Quindi un chierichetto: O Dio creatore, che nell'acqua e nello Spirito hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

L'Assemblea risponde: Purifica e benedici la tua Chiesa.

Un chierichetto: O Cristo, che dal tuo petto squarciato sulla croce hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

L'Assemblea risponde: Purifica e benedici la tua Chiesa.

Un chierichetto: O Spirito Santo, che dal grembo battesimale della Chiesa ci hai fatto rinascere come nuove creature.

L'Assemblea risponde: Purifica e benedici la tua Chiesa.

Il sacerdote: O Dio, che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore, nel giorno memoriale della risurrezione, benedici il tuo popolo e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Quindi un chierichetto accompagna il sacerdote con il secchiello dell'acqua santa attraverso la navata. Una volta tornato in sede, il sacerdote dice: Dio onnipotente ci purifichi dai peccati, e per questa celebrazione dell'Eucarestia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno.

La celebrazione prosegue con il canto del Gloria a Dio nell'alto dei cieli.



Festa dell'Immacolata

Ascoltiamo la Parola di Dio, con Maria!



La festa di oggi ci porta a guardare Maria, a contemplare la sua purezza, l'umiltà, il suo desiderio di mettersi in ascolto di ogni parola di Dio e il suo amore materno per ciascuno di noi! Maria è la madre della vita e oggi possiamo pregarla così.

Preghiera a Maria per la Vita

Immacolata Madre della Vita,
benedici le nuove vite che stanno prendendo forma
affinché possano giungere pienamente
al loro splendore di creature umane.

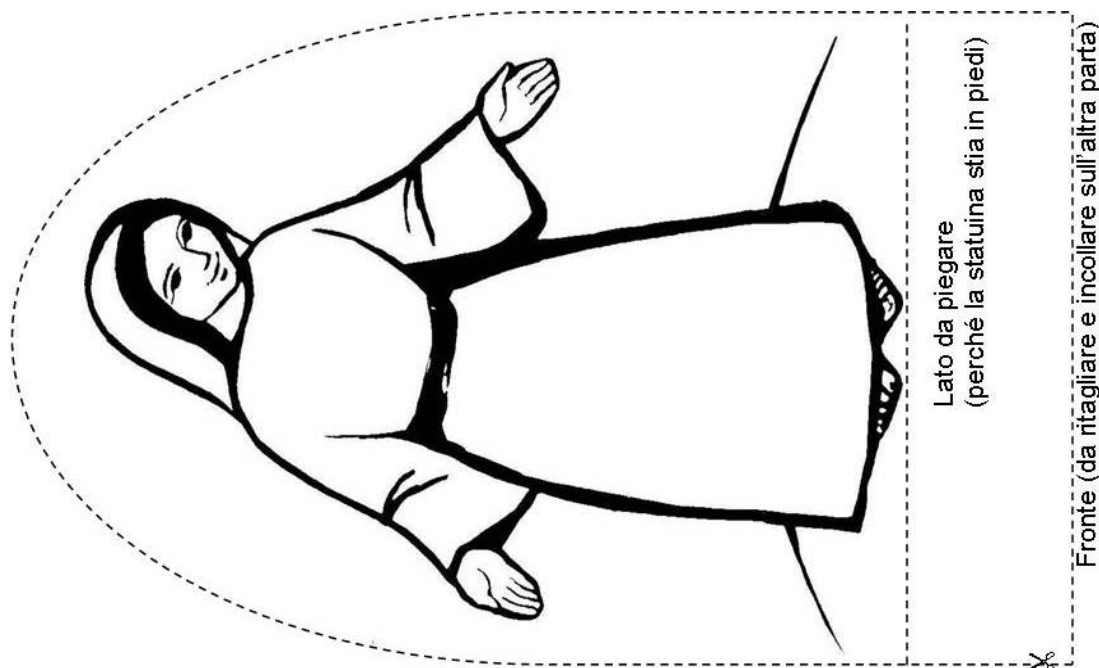
Benedici tutti i grembi che non sono ancora giunti
a generare la vita e tanto lo desiderano.

Benedici tutti i grembi che hanno generato
e presenta a Dio Padre
il canto di gratitudine per il dono di tutte le vite sbocciate.

Ricevi il pianto di chi, pur desiderando la vita,
non l'ha vista giungere alla luce,
affinché veda un giorno coronarsi il suo sogno.

Ci consacrriamo a te, o Madre della Vita,
e attraverso le tue mani
consacrriamo al Dio Creatore
la nostra famiglia
assieme a tutte le famiglie del mondo.
Amen.

**IN VISTA DELLA 2^A SETTIMANA DI AVVENTO
IMMACOLATA CONCEZIONE
BAMBINI**



Lato da piegare
(perché la statua stia in piedi)

Fronte (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

**SECONDA SETTIMANA
MARIA**

Sono sempre stata una ragazza semplice. Quando l'angelo Gabriele venne a casa mia e mi disse che Dio mi aveva scelta per essere la mamma di Gesù rimasi molto sorpresa, feci domande, cercai di comprendere perché avesse scelto proprio me. Anche se non avevo capito tutto quello che l'Angelo diceva e nemmeno il perché, gli dissi il mio sì.

DALLO SLOGAN...: STAI IN ASCOLTO

...ALL'IMPEGNO: questa settimana ascolta quello che Dio dice attraverso la lettura della Bibbia, la preghiera e le richieste di quelli che hanno bisogno di te

UNA PREGHIERA

Per imparare ad ascoltare quello che Tu hai da dirmi, c'è bisogno di cominciare con chi mi vive vicino: con gli amici che vogliono raccontarmi le loro avventure, con papà e mamma che mi parlano della loro giornata, con i nonni che mi spiegano "come si viveva ai loro tempi". Signore, mi allenerò ogni giorno, per imparare ad ascoltare Te. Amen

Lato da piegare
(perché la statua stia in piedi)

Retro (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

Riferimenti ai catechismi per Maria: *Io sono con voi*, p. 39-41, *Venite con me*, p. 32-35.40.

IN VISTA DELLA 2^A SETTIMANA DI AVVENTO IMMACOLATA CONCEZIONE

RAGAZZI



Accoglienza. In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere una lanterna o una lampada ad olio o una semplice candela in un contenitore di vetro. L'8 dicembre 1852 a Lione doveva essere inaugurata una grande statua di Maria collocata sulla collina. Ma un violento temporale si abbatté sulla città e la festa non si poté fare. Allora la popolazione illuminò spontaneamente le proprie finestre con piccole lampade e la tradizione è rimasta: infatti a Lione e nella sua regione la sera dell'8 dicembre si mettono alla finestra delle piccole lampade.



Breve introduzione. Un genitore introduce la festa dell'Immacolata Concezione che quest'anno cade di domenica spiegandone il significato: quest'espressione ricorda che Maria è nata pienamente a immagine di Dio, senza alcun difetto, senza alcun peccato. Fin dalla nascita, Dio vegliava su di lei. L'amava come ama ogni bambino di questa terra. Ma in più, Dio contava su di lei perché potesse diventare un giorno la mamma di Gesù.



In ascolto della Parola. Un altro genitore legge il brano: Lc 1,26-38.

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Risonanze sulla Parola. I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Preghiera e impegno settimanale. Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi: una preghiera dei fedeli per la Santa Messa domenicale, come pure la preghiera per concludere l'incontro e che li accompagna durante la settimana per conto proprio o in famiglia. Uno spunto per la preghiera potrebbe venire proprio dall'esempio di Maria che ha detto «Sì!» quando Dio ha bussato alla sua porta.

Alla fine un genitore consegnerà a ciascun ragazzo la chiave della disponibilità: è un invito a vivere questo di attesa in ascolto della Parola di Dio e mettendola in pratica.



IN VISTA DELLA 2^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

ASCOLTARE. FARE NOSTRA LA PAROLA

PER L'ANIMATORE

Tema

Fare nostra la parola di Dio, così come Maria la vissuta e concretizzata.

Obiettivo

- Essere consapevoli delle durezza del cuore, che inducono alla ribellione verso Dio. Per vivere il rapporto con Dio come figli, bisogna educare queste durezza. Esse possono essere educate, vivendo e seguendo gli insegnamenti del maestro, Cristo. Maria è il primo esempio.

Bibliografia:

- FRANCESCO, *Christus Vivit*, nn. 43,44,48,298
- G. PELLEGRINI, *Lettera pastorale*, cap. II, nn. 15-21

ACCOGLIENZA (5 min.) L'animatore predispone la sala secondo le seguenti modalità: le sedie devono esse poste in modo tale da formare un semicerchio e la Bibbia al centro. Dopo una breve presentazione iniziale di ciascuno, l'animatore consegna ai presenti un sasso che rappresenta le durezza del cuore.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Ciascuno riflette personalmente sulle durezza del proprio cuore, che lo conducono all'inganno, impedendogli di relazionarsi con Dio. Si può fare un brainstorming sui tratti o caratteristiche riscontrate personalmente nella ribellione verso Dio. Se la condivisione delle proprie durezza risultasse difficoltosa, si può proporre un brainstorming in cui far emergere tratti e aspetti della ribellione a Dio in generale. Questo è un aspetto che, quotidianamente, tendiamo a tralasciare, invece nell'incontro diventa il punto di partenza.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) L'animatore invita il gruppo a riflettere, a partire dal vangelo della domenica dell'Immacolata. Guardando al proprio rapporto con Dio, si notano le difficoltà e gli ostacoli: quante volte si sperimenta l'attitudine al peccato, all'egoismo o desiderio di fare da solo e di avere tutto sotto il proprio controllo? Maria nella sua splendida semplicità è il primo esempio di persona disponibile ad affidarsi fidarsi di Dio totalmente; Maria per questo è guida dell'umanità.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min.)</p> <p>L'animatore fa tirare fuori i sassi, precedentemente consegnati. Ognuno, alla luce di quanto ricevuto dalla riflessione guarda nuovamente alle proprie debolezze, ne diventa consapevole e si impegna a vivere con fiducia la relazione con Dio, avendo come maestro Cristo. Egli ha offerto la sua vita per il perdono peccati e nella dinamica di salvezza ci viene chiesto l'impegno di educare l'attitudine umana al peccato per essere disponibili alla relazione con Dio. Dopodiché, ognuno pone il sasso accanto alla Sacra Scrittura come segno di disponibilità a fare propria la Parola di Dio, concretizzandola nella propria vita, nonostante le proprie durezza.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>L'incontro si conclude con la preghiera a Maria di Santa Teresa di Lisieux.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u> Si faccia riferimento alla proposta della Pastorale Familiare presente nel sussidio.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

IN VISTA DELLA 2^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

ASCOLTARE. FARE NOSTRA LA PAROLA

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

Ricordati, Signore, che sono tua creatura;
ricordati che tu mi hai suscitato alla vita.
Ed ecco sono creatura nelle tue mani,
argilla deforme e immagine del tuo volto.
Io sono fragile nelle tue mani potenti,
ma le tue mani sono pietose,
sono pietose anche quando ci opprimono.
Le tue mani sorreggono e sostengono,
le tue mani puniscono e vivificano.
Io abbandonerò ad esse la vita mia,
il dono che tu mi hai fatto
io ti confiderò.
Dove niente si perde,
perderò l'essere mio,
in te, Signore,
mio principio e mia fine.
Amen.
(Papa Paolo VI)



Per iniziare



Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Per approfondire

Da Francesco, *Esortazione Apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio Christus vivit*

43. Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l'annuncio dell'angelo e non rinunciò a fare domande (cfr Lc 1,34). Ma aveva un'anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38).

44. «Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l’influencer di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

48. Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza.

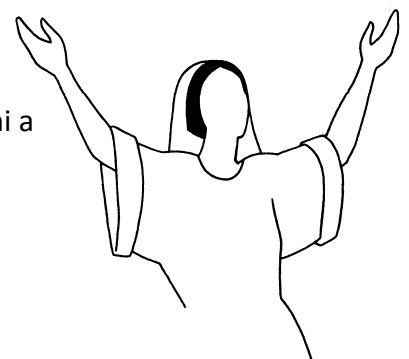
298. *Ma per accompagnare gli altri in questo cammino, è necessario anzitutto che tu sia ben esercitato a percorrerlo in prima persona. Maria lo ha fatto, affrontando le proprie domande e le proprie difficoltà quando era molto giovane. Possa ella rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre.*

Per la nostra vita

La riflessione sui “sassi” alla luce della testimonianza evangelica permette di orientarci a Cristo. Viviamo, quindi, la nostra esistenza guardando a Colui che ha vissuto pienamente la relazione con Dio, appunto Cristo.

Preghiera finale

Voglio cantare perché ti amo.
Maria, il tuo dolce nome riempie il mio cuore di gioia.
Quando contemplo la tua vita nel Vangelo, non ho più paura di avvicinarmi a
te, Vergine piena di grazia.
Tu a Nazaret sei vissuta povera tra i poveri. Tu sei la madre dei poveri,
degli umili, dei piccoli.
Essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te.
Tu sei l'incomparabile Madre
che va con loro per la strada comune, per guidarli al cielo.
O Maria, voglio vivere con te, voglio vivere come te,
voglio seguirti ogni giorno.
Mi immergo nella tua contemplazione
e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore. Tutti i miei timori svaniscono
nel tuo sguardo materno
(Santa Teresa di Lisieux)



THE LITTLE ANGELS



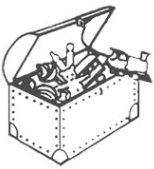
Obiettivi:

- Ascoltare il brano di Lc 1,26-38: il Vangelo della Festa dell'Immacolata e quest'anno anche della seconda domenica di Avvento.
- Comprendere la bellezza del "Sì" di Maria.
- Vivere i propri "Sì" con la dolcezza e la gioia di Maria.



Messaggio:

Maria chiede a ciascuno di imparare a dialogare in equilibrio tra domandare, ascoltare, fare.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario;
- per questa seconda domenica di Avvento si può mettere, accanto alla Bibbia e al bulbo, una piuma.

Per vivere l'attività proposta è utile preparare:

- **Con i bambini dai 3 ai 6 anni:**
 - Un cesto con tante piume di carta su cui è stata stampata la preghiera dell'Ave Maria
 - Foglio di carta dove riportare la spiegazione del segno alla comunità
 - Una "piuma speciale" per ogni bambino con riportato il testo dell'Ave Maria accompagnato da disegni (suggerimenti a tal proposito si possono trovare in Bus S.-Deneux X., Ave Maria, Edizioni Messaggero Padova)
 - Penne, pennarelli, matite, pastelli, forbici...
- **Con i bambini dai 6 ai 9 anni:**
 - Tante piume vere quante sono i bambini
 - Un cartellone
 - Tanti fogli di carta A5 di colore diverso quanti sono i bambini
 - Foglio di carta dove riportare la preghiera
 - Penne, pennarelli, matite, pastelli, forbici...



Attività con i bambini dai 3 ai 6 anni

I bambini vengono accolti nella stanza e vengono invitati a muoversi immaginando di essere elementi diversi con pesi diversi: se tu fossi un sasso, se tu fossi una barchetta di carta sul mare, se tu fossi una bicicletta, se tu fossi un camion, se tu fossi un uccellino, se tu fossi un elefante...se tu fossi un angelo? Dopo aver ascoltato chi di loro desidera parlare sui vari elementi e in modo particolare sull'ultimo, si esegue il canto di acclamazione e si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento in cui c'è proprio un angelo che si muove.

Al termine dell'ascolto del Vangelo, si invitano i bambini a ricordare le parole dette dall'Angelo Gabriele a Maria: che cosa ricordano? Vengono pronunciate anche oggi? Si consegnerà dunque ai bambini una piuma "speciale" tutta da decorare/colorare con la preghiera dell'Ave Maria, insieme all'impegno di pregarla magari nei momenti in cui si sentono più tristi o più soli.

Mentre i bambini decorano la piuma si può dialogare insieme sul condividere questa scoperta che le parole dell'Angelo Gabriele sono quelle dell'Ave Maria con tutta la comunità e sul consegnare dunque questa piuma a speciale: le parole che emergeranno dal confronto accompagneranno la consegna della piuma alla comunità al termine della Santa Messa.



Attività con i bambini dai 6 ai 9 anni:

Nella stanza si mettono appese a diverse altezze delle piume vere e facilmente staccabili (sul muro, che scendono dal lampadario, sull'armadio...) e si invita ciascun bambino a scegliere la sua. Con una musica di sottofondo, si chiede ai bambini di liberare la piuma e di osservarla mentre vola fino a quando atterra: è stata lenta o veloce? Silenziosa o rumorosa? Ha rotto quello su cui si è appoggiata oppure no? Vederla muoversi ha dato

gioia o tristezza o paura?

Dopo aver ascoltato chi di loro desidera parlare, si esegue il canto di acclamazione e si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento in cui Luca narra di un angelo che con delicatezza, proprio come una piuma, fa visita a Maria. È un racconto particolare: Gabriele va a casa di questa ragazza mentre lei è tutta presa dalle sue faccende, la saluta con gioia e la mette a suo agio pur nella sorpresa, lei lo ascolta con attenzione e poi dice il suo "sì" a quanto le viene chiesto.

Al termine dell'ascolto del brano evangelico, i bambini vengono invitati a fare il calco della loro piuma e a scriverci dentro tutto i "sì" che dicono loro e che cambiano in meglio la giornata di chi ha fatto loro quella domanda (come il "sì" alla nonna che chiede di essere accompagnata a fare la spesa), ma anche tutto ciò che di "leggero" danno agli altri e che li fa stare bene (come un bacio inaspettato al papà appena rientrato dal lavoro).

Tutte le piume decorate con i "sì" e con i doni gratuiti di ciascuno verranno attaccate su un cartellone che visualizzerà la preghiera dei fedeli, sintesi del dialogo avvenuto in gruppo. La preghiera dei fedeli potrebbe seguire questo schema: "Gesù, è sempre una novità questo brano di Luca che ci fa pensare a cosa ha provato quel giorno tua mamma Maria: Abbiamo anche ricordato i tanti piccoli "sì" e doni che anche noi possiamo fare: Aiuta noi e le nostre famiglie e la comunità tutta a non smettere mai di fare la propria parte per rendere questo mondo e la vita di chi incontriamo piena di Per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".



SUI PASSI DEI TESTIMONI

#ASCOLTA



Bakhita nacque intorno al 1869 in un piccolo villaggio del Sudan occidentale. All'età di quattro-sei anni, fu rapita da mercanti arabi di schiavi. Per il trauma subito, dimenticò il proprio nome e quello dei propri familiari: i suoi rapitori la chiamarono Bakhita, che in arabo significa "fortunata". Venduta più volte dai mercanti di schiavi sui mercati di El Obeid e di Khartum, conobbe le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù. In particolare, subì un tatuaggio cruento mentre era a servizio di un generale turco: le furono disegnati più di un centinaio di segni sul petto, sul ventre e sul braccio destro, incisi poi con un rasoio e successivamente coperti di sale per creare delle cicatrici permanenti. Dopo essere stata venduta come schiava ad un mercante italiano, Bakhita venne ospitata gratuitamente presso l'Istituto dei Catecumeni in Venezia gestito dalle Figlie della Carità (Canossiane) e cominciò a ricevere così un'istruzione religiosa, finché il 29 novembre 1889 Bakhita fu dichiarata legalmente libera. Ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana e con i nomi Giuseppina Margherita Fortunata il 7 dicembre 1893 entrò nel noviziato dello stesso istituto e l'8 dicembre 1896 pronunciò i primi voti religiosi. Il suo personale carisma e la sua fama di santità vennero notati dai suoi superiori, che a più riprese le chiesero di dettare le sue memorie. Dal 1939 cominciò ad avere seri problemi di salute. Morì l'8 febbraio 1947 dopo una lunga e dolorosa malattia.



Della vita e storia di suor Giuseppina Bakhita è stato fatto un film drammatico (della durata di circa 180 min.) che può essere proposto alla comunità.

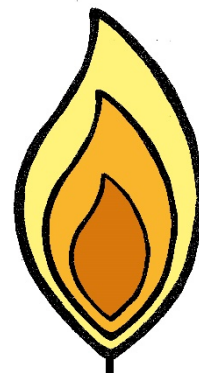
Christus vivit

45. Senza cedere a evasioni o miraggi, «Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò. È stata la donna forte del "sì", che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. Da lei impariamo a dire "sì" alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdonano d'animo e ricominciano da capo». 46. Maria era la ragazza con un'anima grande che esultava di gioia (cfr Lc 1,47), era la fanciulla con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo che contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore (cfr Lc 2,19,51). Era quella inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» (Lc 1,39) verso la regione montuosa.

TERZA DOMENICA

GUARDARE.

INTERPRETARE GLI EVENTI



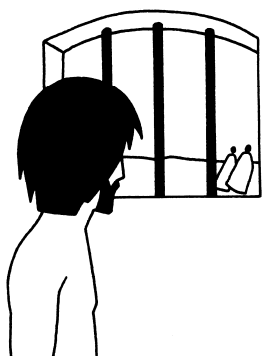
Dal Vangelo di Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui

– che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



Commento breve

Giovanni Battista (Vangelo), forse scosso dalla brutta piega che avevano preso per lui le cose, chiede a Gesù una conferma. Gesù gli risponde attraverso dei segni. I segni che Gesù compie non lasciano prevedere la salvezza di Giovanni Battista, ma gli fanno capire che qui c'è il salvatore di tutti, il Messia promesso. Anche se rimane in carcere riceve conferma che la strada è giusta. Se il suo cuore si apre a questa notizia, allora le sue braccia si irrobustiscono (1a lettura) e può, con pazienza e costanza, riprendere la missione senza lamentarsi (2a lettura).

don Federico Zanetti



ICONA DELL'ANNO PASTORALE - La mano di Gesù aiuta a riconoscere i segni della sua presenza, a indicarli. E lo sguardo mesto del discepolo sembra rappresentare la presa di coscienza che ci vuole molta pazienza per rimettersi in strada.

GIOVANI IN CAMMINO CON GESÙ E I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS - Mentre Gesù mostra ai due discepoli il senso di quello che è accaduto alla luce della scrittura, nasce in loro, con fuoco, il desiderio di continuare: "Resta con noi!". *Pur nel cambiamento vorticoso e veloce del nostro mondo, c'è una strada da percorrere con costanza e con calma. Come la si riconosce? Segni come quelli che si vedono alla luce del Vangelo, anche se ci vuole tempo per riconoscerli, non se ne vedono altrove.*

Riconosciamo i segni che della Sua presenza



In questa settimana Gesù ci chiede di imparare a riconoscere i segni della Sua presenza accanto a noi lungo il cammino.

Si tratta di indizi, di particolari che solo i più attenti sanno cogliere... Sai indicarne qualcuno?

Preghiera per la famiglia

Gesù, oggi tutti insieme vogliamo dirti grazie per la Tua presenza accanto a noi!
A volte siamo distratti, ma sappiamo che Tu ci accompagni in ogni momento della nostra vita.

Sei nella gioia e nelle risate in famiglia e con gli amici, sei nell'abbraccio ricevuto da chi ci vuole bene.

Sei nei doni che la tua Provvidenza ci fa arrivare ogni giorno: il lavoro, una casa, la salute (o la possibilità di curarci), gli amici, il cibo sulla tavola, i vestiti, i giocattoli...

E ancora, sei nel dono di essere una famiglia, anche se non perfetta, nella possibilità di contare gli uni sugli altri, nel perdono dato e ricevuto, nella vita condivisa nella fede!

Grazie Gesù,
per tutti questi segni della Tua presenza e del Tuo amore per noi!



(colore liturgico viola chiaro o rosa; si accende la terza candela, che è detta "dei pastori": furono i primi a vedere e adorare il Messia)

Eccoci alla terza domenica di Avvento: il presepe in chiesa dovrebbe ormai esserci... per questo proponiamo una cosa semplice per renderlo un po' di più il "vostro" presepe.

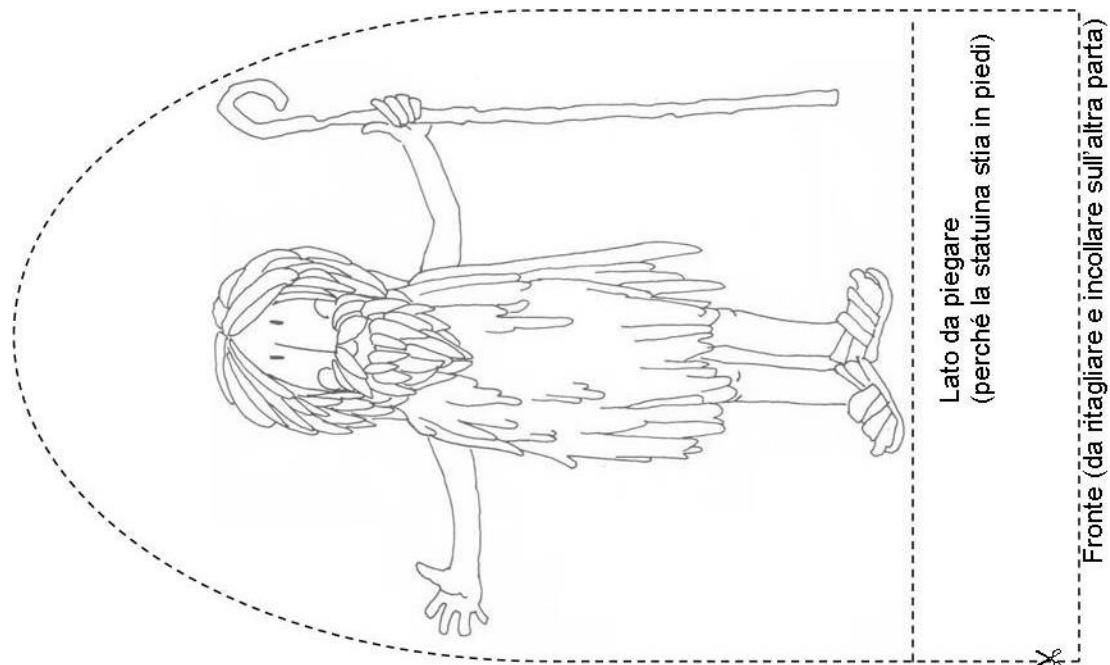
Segno: si propone di far scrivere ai chierichetti una preghiera su un foglietto, prima della Messa. Al momento dell'offertorio i foglietti potrebbero essere usati in vari modi:

- portati al presepe e disposti per formare una stradina fino alla grotta;
- metterli dentro la mangiatoia in modo che diventino la paglia per il Bambino;
- se il presepe non è ancora pronto, si possono portare all'Altare o vicino al Tabernacolo.

In ogni caso il significato che vogliamo dare al gesto è il seguente: sono le nostre preghiere ad avvicinarci a Gesù. Certo, Gesù lo incontriamo anche in molti altri modi, ma non dimentichiamo che la Liturgia e la preghiera sono fondamentali per avere una buona relazione di amicizia con Lui!



IN VISTA DELLA 3^A SETTIMANA DI AVVENTO BAMBINI



TERZA SETTIMANA GIOVANNI BATTISTA

Sono figlio di un sacerdote del tempio,
Zaccaria, e di Elisabetta, cugina di Maria e
madre di Gesù.

Vissi nel deserto e da lì continuai l'opera iniziata
dai profeti molti secoli prima. Convinsi quelli che incon-
travo a cambiare vita, a preparare la strada a Dio, ad
aprirgli il cuore e a farsi battezzare.

DALLO SLOGAN...: **CAMBIA STRADA**

...ALL'IMPEGNO: **in questa settimana fai come
Gesù: dimostra con i fatti chi
sei ... se sbagli prova a rico-
noscerlo e a chiedere scusa,
se sono gli altri a sbagliare
usa ugualmente parole di sti-
ma e perdono.**

UNA PREGHIERA

Aiutami, Signore, a capire quando sbaglio strada,
quando le cose che faccio o le parole che dico
mi portano lontano da te.
fa' che cambi strada
e che prenda quella giusta per arrivare da te. Amen.

Lato da piegare
(perché la statuina stia in piedi)

Retro (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

Riferimenti ai catechismi per Giovanni Battista, *Io sono con voi*, p. 38, *Venite con me*, p. 29-30.

IN VISTA DELLA 3^A SETTIMANA DI AVVENTO RAGAZZI

GUARDARE. INTERPRETARE GLI EVENTI



Accoglienza. In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere una corda (l'ideale è proprio una di quelle che si usano in montagna per le cordate), simbolo del procedere nel cammino legati a qualcuno.



Breve introduzione. Un genitore può invitare i ragazzi a fare un gioco: due partecipanti si siedono schiena contro schiena; agganciano le braccia del compagno in modo da potersi tenere forti schiena contro schiena e aiutandosi l'un l'altro cercano di alzarsi e poi di sedersi. L'obiettivo è quello di riuscire nel risultato senza cadere o far cadere l'altro.

Al termine si potrà chiedere ai ragazzi che cosa hanno provato, se hanno temuto di cadere, come sarebbe stato fare lo stesso movimento da soli...



In ascolto della Parola. Un altro genitore legge il brano: Mt 11, 2-11.

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Risonanze sulla Parola. I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Preghiera e impegno settimanale. Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi: una preghiera dei fedeli per la Santa Messa domenicale, come pure la preghiera per concludere l'incontro e che li accompagna durante la settimana per conto proprio o in famiglia.

Uno spunto per la preghiera potrebbe venire proprio dal segno con cui si è aperto l'incontro: Giovanni Battista chiede chi è a Gesù ed è pronto a legarsi a Lui. Credere è proprio questo: lasciarsi legare alla persona di Gesù che invita a seguirlo e a fidarsi di Lui.

Alla fine un genitore consegnerà a ciascun ragazzo la chiave della fiducia.



IN VISTA DELLA 3^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

GUARDARE. INTERPRETARE GLI EVENTI

PER L'ANIMATORE

Tema

La terza domenica di avvento ci aiuta a riscoprire la presenza di Dio attraverso i suoi segni. Questi spesso non sono quelli che ci attenderemmo, ma alla fine si dimostrano migliori delle nostre aspettative. Per saperli cogliere e favorire, però, occorre avere occhi e cuore da profeta, pieni di Spirito Santo, capaci di vedere oltre l'immediato, perché - come Giovanni Battista - si sta sinceramente cercando e aspettando Dio.

Obiettivi

- Aprire gli occhi alla presenza di Dio, nella propria storia e in quella del mondo.
- Comprendere quanto sia importante lasciarsi guidare da Dio per essere autentici discepoli al servizio dei fratelli.

Bibliografia:

- PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Postsinodale "Christus vivit"*
- G. PELLEGRINI, *Lettera pastorale 2019/2020*

ACCOGLIENZA (5 min.) Al centro della sala porre l'icona dell'anno pastorale con accanto un lumino acceso. L'incontro inizia con la recita corale della preghiera iniziale.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Fare una lettura di gruppo sull'immagine (significato, sentimenti suscitati, riflessioni, ecc). Al termine, se necessario, integrare quanto emerso con la seguente spiegazione: è la mano di Gesù che guida e aiuta a riconoscere i segni della sua presenza, a indicarli. Lo sguardo ad occhi chiusi del discepolo sembra rappresentare la presa di coscienza che ci vuole molta docilità verso il Signore per lasciarsi mostrare da lui da che parte andare. Commento all'icona: il testo completo si trova nel presente sussidio a pag. 73. Lettura del Vangelo (Mt 11,2-11) e lavoro in gruppo. Divisi in piccoli gruppi riflettere insieme sulla domanda "Come riconoscere i segni della presenza di Dio nel contesto in cui viviamo? Cosa significa essere profeti oggi? Questo tempo sarà l'occasione per condividere insieme alcune delle proprie esperienze lavorative, familiari, ecclesiali, ecc. Al termine riportare quanto emerso al resto del gruppo.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) L'animatore introduce brevemente la Lettera pastorale, facendo emergere l'accorato appello del Vescovo ad una maggiore attenzione ai giovani e al loro mondo. Leggere alcuni passi salienti della Lettera (LP) e dell'Esortazione Apostolica "Christus vivit" (CV) di Papa Francesco.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente</i>

Si suggerisce di preparare in diversi bigliettini alcuni passi tratti dai due documenti proposti. A turno si pesca un biglietto, lo si legge ad alta voce e lo si incolla su un cartellone visibile a tutti. Al termine della lettura lasciare un tempo di silenzio affinché ciascuno possa riflettere e lasciarsi interrogare da quanto ascoltato.

Qui di seguito alcune possibilità.

Quale comunità cristiana vogliamo essere? La Chiesa non è più percepita dai giovani come un ambiente accogliente e interessante. Senza paura e con coraggio, chiediamoci: Le nostre comunità sono luoghi accoglienti per i giovani? Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani (LP 41).

Questo stile ci porta a vedere il positivo e il bello delle persone, ad accogliere e valorizzare tutti i doni che esse hanno. Una comunione di cui i giovani si sentono portatori e che li fa superare competizioni, gelosie, diffidenze e differenze sociali, culturali e religiose (LP 42).

I giovani sono soggetti e non oggetti di pastorale (LP 44).

La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un 'camminare insieme' che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito Santo dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno, ...verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza ... dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata maschile e femminile, e quello dei gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte (CV 206).

La soglia della Chiesa non è né la parrocchia, né l'oratorio, ma è il cuore di ogni persona che incontro. È radicato nel cuore dei giovani il desiderio di costruire un mondo più bello e più giusto, impegnandosi in prima persona per il cambiamento. A Panama, papa Francesco ha invitato i giovani a non guardare la vita 'dal balcone', ma a fare come Gesù che si è messo dentro la vita. Ecco perché è importante e necessario che la comunità cristiana e noi sacerdoti, usciamo per incontrare anche questi giovani (LP 46).

"Sono i giovani – ha detto papa Francesco – che oggi ci sollecitano a fare passi in avanti verso la piena comunione. E ciò non perché essi ignorino il significato delle differenze che ancora ci separano, ma perché sanno vedere oltre, sono capaci di cogliere l'essenziale che già ci unisce" (Istanbul, 30/11/2014).

La comunità deve essere e rimanere la casa di tutti, vicina e accanto a tutti i giovani, senza escludere nessuno, offrendo cammini e percorsi di amicizia, di amore gratuito e di crescita, umana e spirituale. Una Chiesa gioiosa, che non si preoccupa di dare regole, divieti e risposte, ma che ascoltando, si lascia interrogare e provocare dai giovani (LP 41).

"Fare 'casa' in definitiva è fare famiglia, è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana" (CV 217).

"Non mi chiedo perché loro non sono qui, ma perché io non sono con loro!" (LP 46).

Forse, qualcuno e qualcuna ci stanno aspettando (LP 46).

Dobbiamo limitarci ad accompagnarli e stimolarli, confidando un po' di più nella fantasia dello Spirito Santo che agisce come vuole. Deve essere uno spazio con le porte aperte, che accoglie tutti, anche chi ha problemi, dubbi, crisi di identità, errori e storie differenti. Aperti anche a tutti quelli che hanno visioni differenti della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso (LP 51).

[Occorre favorire] una spiritualità che pone al centro del cammino l'incontro personale con Gesù, l'amicizia con Lui, che non diventa semplice simpatia, ma adesione alla sua causa per il Regno (LP 55).

questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"

<p>291. Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è ascoltare. Questo ascolto presuppone tre sensibilità o attenzioni distinte e complementari. 292. La prima sensibilità o attenzione è alla persona. Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando se stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi. 293. La seconda sensibilità o attenzione consiste nel discernere. (...) Perché a volte le cose che attraversano la nostra immaginazione sono solo tentazioni che ci allontanano dalla nostra vera strada. Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo. (...) Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti. 294. La terza sensibilità o attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro" (CV 291-294).</p> <p>Perciò, quando uno ascolta l'altro in questo modo, a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto. Scompare come scompare il Signore dalla vista dei suoi discepoli, lasciandoli soli con l'ardore del cuore, che si trasforma in impulso irresistibile a mettersi in cammino (CV 296).</p>	
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min)</p> <p>Anche noi, come discepoli di Gesù, siamo al servizio dei giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come mi relaziono con i giovani? Quale atteggiamento ho verso di loro? <p>Si invita il gruppo ad ideare insieme alcune proposte concrete per rispondere alla domanda: Come avvicinarsi ai giovani che non frequentano le attività ecclesiali?</p>	<p>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</p> <p>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale che, essendo un canto, può anche essere intonato.</p>	<p>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Si faccia riferimento alla proposta della Pastorale Familiare presente nel sussidio.</p>	<p>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</p>

IN VISTA DELLA 3^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

GUARDARE. INTERPRETARE GLI EVENTI

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

Ovunque il guardo io giro
eterno Dio, ti vedo,
nell'opre Tue T'ammiro,
Ti riconosco in me.
La terra, il mar, le sfere
parlan del Tuo potere:
Tu sei per tutto, e noi
tutti viviamo in Te.
(sac. P. Metastasio, Arie— XXVI)

Per iniziare



Dal Vangelo di Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

- Come riconoscere i segni della presenza di Dio nel contesto in cui viviamo?
- Cosa significa essere profeti oggi?

Per approfondire

Lettura di passi scelti dalla *Lettera pastorale 2019/2020* e dalla *Christus vivit* di Papa Francesco.

Per la nostra vita

- Come mi relaziono con i giovani? Quale atteggiamento ho verso di loro?
- Come avvicinarsi ai giovani che non frequentano le attività ecclesiali?

Pregheira finale (*canto*)

Apri i miei occhi Signore
Apri i miei occhi del cuor
Voglio vederti, voglio vederti
Apri i miei occhi Signore
Apri i miei occhi del cuore
Voglio vederti, voglio vederti

Vederti splendere Signor
Nella luce della Tua gloria
Ricolmi del tuo amor
Cantiamo Santo Santo Santo...

Santo, Santo, Santo
Santo, Santo, Santo
Santo, Santo, Santo
Voglio vederti!

S. MESSA DELLA 3^A DOMENICA DI AVVENTO

THE LITTLE ANGELS



3-5 Anni

Cfr. pp. 52-56 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

6-9 Anni

Cfr. pp. 52-27 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



SUI PASSI DEI TESTIMONI

#GUARDA



François Xavier Nguyễn Van Thuân, presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace. È morto a Roma lunedì 16 settembre 2002. Aveva 74 anni. La storia della sua vita ha la freschezza degli antichi atti dei martiri. Nguyễn Van Thuân era da pochi giorni arcivescovo coadiutore di Saigon, nel 1975, quando la città cadde in potere dei comunisti del nord. Impadronitisi di Saigon, i comunisti lo accusarono d'essere parte di un «complotto tra il Vaticano e gli imperialisti». Il 15 agosto 1975, festa dell'Assunta, lo arrestarono. Aveva solo la tonaca e il rosario in tasca. Ma già nel mese di ottobre cominciò a scrivere messaggi dal carcere, su foglietti che gli procurava di nascosto un bambino di 7 anni, Quang. Visse in prigione per tredici anni, senza giudizio né sentenza. Poi il lungo isolamento, durato nove anni. In carcere non poté portare con sé la Bibbia. Allora raccolse tutti i pezzetti di carta che trovava e compose un minuscolo libro sul quale trascrisse più di 300 frasi del Vangelo che ricordava a memoria. Celebrava messa

ogni giorno con il palmo della mano a far da calice, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua. Il vino se l'era procurato così: appena arrestato gli avevano permesso di scrivere una lettera per chiedere ai parenti le cose più necessarie. Domandò allora un po' di medicina per digerire. I famigliari compresero il significato vero della richiesta e gli mandarono una bottiglietta con il vino della messa e con l'etichetta: «medicina contro il mal di stomaco». Le briciole di pane consacrato le conservava in pacchetti di sigarette. La sua liberazione è avvenuta il 21 novembre 1988 e la sua nomina a cardinale, nel 2001.



Quando ero in prigione, ho vissuto talvolta momenti di disperazione, di rivolta, chiedendomi perché Dio mi avesse abbandonato dal momento che avevo consacrato la mia vita solo al suo servizio, per costruire chiese, scuole, strutture pastorali, guidare vocazioni, seguire movimenti ed esperienze spirituali, sviluppare il dialogo con le altre religioni, aiutare la ricostruzione del mio Paese dopo la guerra, ecc. Mi chiedevo perché Dio si fosse dimenticato

di me e di tutte le opere intraprese nel suo nome. Spesso non riuscivo a dormire ed ero preso dall'angoscia. Una notte sentii dentro di me una voce che mi diceva: "tutte quelle cose sono opere di Dio ma non sono Dio". Dovevo scegliere Dio e non le sue opere. Forse un giorno, se Dio lo avesse voluto, avrei potuto riprenderle ma dovevo lasciare a Lui la scelta che avrebbe fatto meglio di me.

A partire da quel momento, ho sentito una pace profonda nel mio cuore e, malgrado tutte le prove, ho ripetuto sempre a me stesso: "Dio e non le opere di Dio". Ciò che conta è vivere secondo il Vangelo, unicamente di questo e per questo, come ha detto san Paolo: "Faccio tutto per il Vangelo" (1 Cor 10, 23).

(François Xavier Nguyễn Van Thuân)

Christus vivit

49. Il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi, che hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio. Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza. Il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo. Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico.

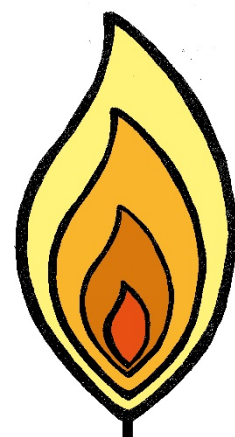


L'informazione è la prima forma di missione. Occorre leggere, conoscere, informarsi su cosa succede nel mondo. Le riviste missionarie sono ancora oggi una fonte inesauribile di contenuti che nessun altro tratta. Vuoi leggere una copia di Popoli e Missione? Chiedi al Centro Missionario come ricevere gratuitamente una copia o come abbonarti per un anno. Potrebbe essere una buona idea regalo per il Natale ormai vicino.

QUARTA DOMENICA

AGIRE.

METTERE IN GIOCO NOI STESSI



Dal Vangelo di Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.



Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

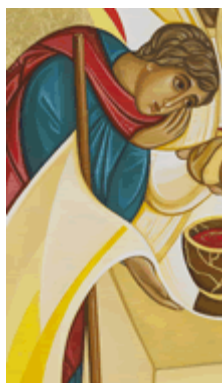
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento

Il segno, che Isaia (1a lettura) aveva annunciato, si è compiuto: la vergine ha partorito un figlio che è per tutti noi. Sembra impossibile ma è proprio così: Dio si è incarnato, è qui, in mezzo a noi. Tutte quelle promesse di pace e di umanità nuova, che la stirpe di Davide aveva ricevuto e che gli uomini attendono da sempre, ora si stanno realizzando su di noi. Anche se non possiamo impadronircene, se non è cosa nostra, noi siamo chiamati a considerare i doni di Dio come nostra eredità, come il nostro tesoro (2a lettura). Se stiamo troppo a pensarci, a far quadrare tutto, rimaniamo bloccati, come Giuseppe (vangelo). Cogliamo l'opera di Dio come una chiamata: quando ci aiuterà a comprenderla allora sapremo dove andare e andremo veloci.

don Federico Zanetti



ICONA DELL'ANNO PASTORALE - Gli occhi aperti del discepolo e il bastone in mano possono evocare lo slancio, la consapevolezza e la corsa di ritorno a Gerusalemme dopo aver visto il Signore.

GIOVANI IN CAMMINO CON GESÙ E I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS - Quando i due scoprono che non è tutto finito, che loro stessi sono stati raggiunti, lì dov'erano, dal Risorto, allora comprendono che cosa devono fare. E vogliono farlo subito: correre ad annunciare la buona notizia a Gerusalemme. È irresistibile per loro, non c'è buon senso che possa fermarli.

È necessario recuperare lo slancio dopo la fatica. Questo recupero nasce con la gioia di fare parte da protagonisti nel piano di Dio che riempie la vita.

Alziamoci e andiamo a incontrarlo!



In questa ultima settimana di Avvento siamo chiamati ad alzarci in piedi e ad alzare lo sguardo, e metterci in moto, perché Betlemme è davvero vicina!

Preghiera per la famiglia

Gesù, in questa settimana ci inviti ad alzarci in piedi, sappiamo che questo significa abbandonare la passività e la pigrizia, che ci portano a riempire il tempo con cose inutili.

E ci inviti anche ad alzare lo sguardo, sia per posarlo su chi ci sta accanto, su chi aspetta da noi un gesto o una parola di vicinanza o di affetto, sia per puntare alla meta del nostro appuntamento alla grotta di Betlemme.

Metterci in moto significa fare sul serio, vivere l'attesa nella consapevolezza che anche Tu ci stai aspettando.

Aiutaci a non dimenticare che incontrando Te, incontreremo una persona viva, piena di amore e tenerezza per noi.

Amen.





(colore liturgico viola; l'ultima candela è dedicata agli Angeli, i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia)

Siamo alle porte! Il Natale è vicino! Nel Vangelo oggi ascoltiamo la storia di Giuseppe, uomo giusto, che amava Maria anche se non capiva che cosa stesse succedendo... E siccome Dio non lascia nulla al caso, manda il suo Angelo per spiegargli qual era il suo piano. Giuseppe ovviamente accoglie con gioia la proposta e decide il suo "Sì" al Signore.

Vi proponiamo due segni:

Segno 1

Ormai il nostro presepe dovrebbe essere quasi pronto, dovrebbe mancare una sola statuina... che poi, è anche la più importante. Eppure, così com'è ora il nostro lavoro, è incompleto e quasi insignificante. Non possiamo che proporvi una formula per la benedizione della statuina di Gesù Bambino, da fare al termine della Celebrazione insieme a tutta l'Assemblea:

Dio nostro Padre, tu hai tanto amato gli uomini da mandare a noi il tuo unico Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria, accolto dal giusto Giuseppe, adorato dai pastori e venerato dai Magi.

Ti preghiamo affinché con la tua benedizione, quest'immagine di Gesù sia nelle nostre case segno della tua presenza e del tuo amore.

Padre buono dona la tua benedizione anche a noi, alla nostra Comunità, alle nostre famiglie, ai nostri amici, ai giovani, agli anziani, agli ammalati e a tutti coloro che ti cercano con cuore sincero.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo amato Figlio, che viene per dare al mondo la pace e vive e regna nei secoli dei secoli.

Segno 2

Nelle prossime pagine trovate delle frasi di gente famosa o di qualche Santo. La nostra proposta è di stampare e ritagliare ciascuna di esse per consegnarle ai chierichetti oppure distribuirle a tutti i fedeli al termine della Messa oppure...come preferite! Si possono arrotolare con un fiocchetto, o semplicemente piegare: di sicuro chi le raccoglie avrà uno spunto per vivere con più consapevolezza il Natale.

...è bene tornar bambini qualche volta
e non vi è miglior tempo che il Natale,
allorché il suo onnipotente fondatore
era egli stesso un bambino...

Charles Dickens

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano...
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

Quando il Dio-Bambino, che nelle sue Manine teneva il Mondo intero,
le protese compassionevole alla Madre,
terra e cielo si fermarono in somma venerazione.
Quando colui che era venuto a scaldare con il suo amore tutte le creature
assiderate dal freddo della morte
si scaldava al fiato del bue e dell'asino
legati nella stalla, anche gli alberi vegliavano.

Pavel Aleksandrovič Florenskij

La notte è scesa e brilla la cometa che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà, tesoro immenso, dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono, che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda, nel Tuo nome.

Umberto Saba

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

dal Vangelo di San Giovanni

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.
Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;
ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù:
egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»

dal Vangelo di San Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode,
ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano:
«Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?
Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

dal Vangelo di San Matteo

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

San Paolo

Nel mistero del Verbo incarnato
è apparsa agli occhi della nostra mente
la luce nuova del tuo fulgore,
perché conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili

dalla Liturgia del Santo Natale

Nel mistero adorabile del Natale,
egli, Verbo invisibile,
apparve visibilmente nella nostra carne,
per assumere in sé tutto il creato
e sollevarlo dalla sua caduta

dalla Liturgia del Santo Natale

Si è fatto figlio dell'uomo
perché noi potessimo diventare figli di Dio.

San Leone Magno

Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te
e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»

dal Vangelo di San Luca

Mettiamoci in cammino, senza paura.

Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui,
il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale,
il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo,
il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico,
lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

don Tonino Bello

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»

dal Vangelo di San Luca

Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina,
non voler tornare con una vita indegna all'antica bassezza.

Ricorda di quale capo e di quale corpo sei membro.

Ripensa che, liberato dalla potestà delle tenebre,
sei stato trasportato nella luce e nel regno di Dio.

San Leone Magno

Con Maria contempliamo il volto di Cristo: in quel Bimbo,
avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia,
è Dio che viene a visitarci per guidare i nostri passi sulla via della pace.
Maria lo contempla, lo accarezza e lo riscalda,
interrogandosi sul senso dei prodigi che avvolgono il mistero del Natale.

San Giovanni Paolo II

A Natale l'Onnipotente si fa bambino e chiede aiuto e protezione.
Il suo modo di essere Dio mette in crisi il nostro modo di essere uomini;
il suo bussare alle nostre porte ci interpella, interpella la nostra libertà
e ci chiede di rivedere il nostro rapporto con la vita
e il nostro modo di concepirla.

Benedetto XVI

Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe,
immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto.
Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo,
le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati.

Papa Francesco

Il Figlio di Dio, nella pienezza dei tempi che il disegno divino, profondo e imperscrutabile,
aveva prefisso, ha assunto la natura del genere umano
per riconciliarla al suo Creatore,
affinché il diavolo, autore della morte, fosse sconfitto,
mediante la morte con cui prima aveva vinto.

San Leone Magno

Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

dal Vangelo di San Giovanni

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue né da volere di carne
né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati

dal Vangelo di San Giovanni

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. E' Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società. E' Natale ogni volta che sperì con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale. E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa Di Calcutta

«Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:
oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia»

dal Vangelo di San Luca

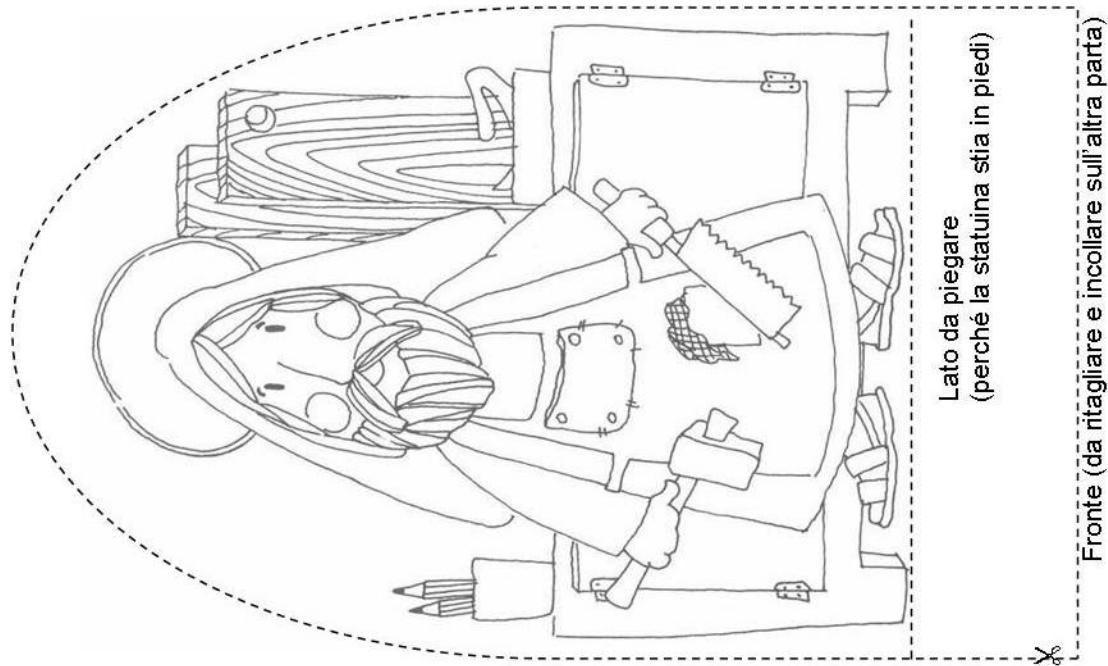
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

dal Vangelo di San Giovanni

Questo è il Natale: Gesù che ci redime, Gesù che ci dà la gloria, Gesù che ci dà la pace; questo è tutto.
Vedendo Gesù, onnipotente e umile, infinito e povero, Verbo di Dio e silenzioso,
ogni uomo vede la salvezza che viene da Dio, prende coraggio a riformare la sua vita,
a rendere meritorio per sé e benefico per i suoi simili
questo misterioso e provvidenziale tragitto che è la nostra umana esistenza.

San Giovanni XXIII

IN VISTA DELLA 4^A SETTIMANA DI AVVENTO BAMBINI



Lato da piegare
(perché la statuina stia in piedi)

Fronte (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

**QUARTA SETTIMANA
GIUSEPPE**

Sono un discendente del re Davide.
Le Scritture e i profeti dicono che il Messia nascerà proprio da questo ceppo a cui appartengo. La mia fidanzata è una ragazza splendida, si chiama Maria. Un angelo del Signore è stato mandato a dirmi che il Figlio di Dio sarebbe nato da lei e lo avremo chiamato Gesù. Anche a me poi è apparso un angelo in sogno per assicurarmi che la venuta al mondo di questo Bambino è veramente tutta opera di Dio. Da quando ho ascoltato le parole che Dio mi ha rivolto, aspetto con trepidazione e amore la nascita di Gesù.

DALLO SLOGAN...: STAI CON LUI

...**ALL'IMPEGNO:** questa settimana scegli di stare un po' con Gesù, come fai con i tuoi amici: dedicagli qualche minuto al mattino per chiedergli aiuto per la giornata che si apre o alla sera per raccontargli com'è andata ..

UNA PREGHIERA
Gesù, com'è bello il tuo nome!
Sei l'amico fedele, il Dio che salva!
Fa' che in questa ultima settimana di Avvento impari a ascoltare le tue parole e offrirti le mie preghiere.
Amen.

Lato da piegare
(perché la statuina stia in piedi)

Retro (da ritagliare e incollare sull'altra parte)

Riferimenti ai catechismi per Giuseppe, *Io sono con voi*, p. 42-43.47.53-54.56-58, *Venite con me*, p. 46.50-51.

IN VISTA DELLA 4^A SETTIMANA DI AVVENTO RAGAZZI

AGIRE. METTERE IN GIOCO NOI STESSI



Accoglienza. In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere una bussola (o un moderno navigatore), simbolo dell'orientare il proprio cammino verso una direzione.



Breve introduzione. Un genitore può invitare i ragazzi a fare un brainstorming davanti all'oggetto posto invitandoli a dire che cosa fa venire in mente e che cosa orienta dunque il loro cammino (le loro scelte) ogni giorno.



In ascolto della Parola. Un altro genitore legge il brano: Mt 3, 1-12. Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Risonanze sulla Parola. I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Pregliera e impegno settimanale. Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi: una preghiera dei fedeli per la Santa Messa domenicale, come pure la preghiera per concludere l'incontro e che li accompagna durante la settimana per conto proprio o in famiglia.

Uno spunto per la preghiera potrebbe venire proprio dalla figura di Giuseppe: avrebbe avuto di che dubitare, di che chiudere la porta, di che buttare la chiave; ma davanti al «non temere» dettogli dall'angelo, egli fa una scelta ben diversa.

Alla fine un genitore consegnerà a ciascun ragazzo la chiave della sorpresa: Maria si affida totalmente alla Parola che le fu detta da parte di Dio, Giuseppe si affida completamente a Maria che porta questa Parola. Entrambi accolgono con fede i doni che Dio fa loro: proviamo anche noi a vivere questo tempo di attesa imparando a lasciarci sorprendere per i segni del suo Amore direzionando così le nostre scelte.



IN VISTA DELLA 4^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

AGIRE. METTERE IN GIOCO NOI STESSI"

PER L'ANIMATORE

Tema

Essere docili ai progetti di Dio

Obiettivo

- Prendere coscienza che Dio ha un progetto su di noi non sempre facilmente comprensibile.

Bibliografia

- PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Postsinodale "Christus vivit"*
- MONS. G. PELLEGRINI, *Lettera pastorale 2019/2020*

<p>ACCOGLIENZA Dopo aver preparato la stanza con Parola, lume e un album di foto relativo alla parrocchia, si invitano i presenti a guardare le vecchie immagini.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Si legge il sonetto del poeta Francisco Luis Bernárdez e si chiede ai presenti se:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I desideri e le aspettative che ciascuno aveva sui propri figli prima che nascessero sono state soddisfatte oppure no. • Porre attenzione ai percorsi "non lineari" che la vita propone 	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Leggere insieme un passo della <i>Christus vivit</i> n. 194 e della Lettera Pastorale del Vescovo Pellegrini n. 30 e fornire alcuni spunti di riflessione con alcune domande: - Dio parla in sogno quando siamo meno padroni di noi, è facile fidarsi di Dio come Giuseppe? - Accadimenti nella vita e Parola di Dio sono due cose separate? - Quali erano i sogni di amore che i nostri genitori avevano per noi?</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (20 min.) Disegnare o scrivere su un foglietto un oggetto, una cosa bella e importante della propria vita, che è accaduta senza essere desiderata e pianificata (per esempio uno strumento musicale che rappresenta una passione nata "casualmente", un pallone da basket per indicare uno sport che ha iniziato a piacere da un certo punto in poi...) Chi desidera fa vedere l'oggetto che ha disegnato o scritto e spiega il perché della scelta.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>

<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>L'incontro si conclude recitando lentamente la preghiera proposta.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Si faccia riferimento alla proposta della Pastorale Familiare presente nel sussidio.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

IN VISTA DELLA 4^A SETTIMANA DI AVVENTO ADULTI

AGIRE. METTERE IN GIOCO NOI STESSI

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

*«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,*

*se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.*

*Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.*

*Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato».*

FRANCISCO LUIS BERNÁRDEZ, "Soneto", in *Cielo de tierra*, Buenos Aires, 1937.

Per iniziare

- I desideri e le aspettative che avevate sui vostri figli prima che nascessero sono state soddisfatte oppure no.
- Porre attenzione ai percorsi "non lineari" che la vita propone

Dal Vangelo di Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Per approfondire

È bello trovare, tra le cose che i nostri genitori hanno conservato, qualche ricordo che ci permette di immaginare ciò che hanno sognato per noi i nostri nonni e le nostre nonne. Ogni essere umano, prima ancora di nascere, ha ricevuto dai suoi nonni, come regalo, la benedizione di un sogno pieno d'amore e di speranza: quello di una vita migliore. E se non l'avesse avuto da alcuno dei suoi nonni, sicuramente un bisnonno lo ha sognato e ha gioito per lui, contemplando nella culla i suoi figli e poi i suoi nipoti. Il sogno primordiale, il sogno creatore di Dio nostro Padre, precede e accompagna la vita di tutti i suoi figli. Fare memoria di questa benedizione, che si estende di generazione in generazione, è una preziosa eredità che dobbiamo saper mantenere viva per poterla trasmettere a nostra volta.

PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Postsinodale "Christus vivit"*, 194

La prima domanda, quella vera, che un giovane deve farsi, non è tanto "Come posso essere felice nella vita e cosa devo fare per esserlo?", ma: "Chi devo rendere felice? Cosa devo fare per rendere felici gli altri?". Questo è il segreto di ogni scelta vocazionale: interrogarsi non tanto se mi piace o se ho le capacità, ma su chi sono chiamato a rendere felice e su cosa posso fare per rendere il mondo un po' più bello e più buono.

G. PELLEGRINI, *Lettera pastorale 2019/2020*, 30

- Dio parla in sogno quando siamo meno padroni di noi, è facile fidarsi di Dio come Giuseppe?
- Accadimenti nella vita e Parola di Dio sono due cose separate?
- Quali erano i sogni di amore che i nostri genitori avevano per noi?

Per la nostra vita

- Sono docile ai sogni che Dio ha su di me?
- In che misura sono disposto a non essere padrone della mia vita?

Preghiera finale

Ama, saluta la gente dona perdona
ama ancora e saluta
Dai la mano aiuta comprendi
dimentica e ricorda solo il bene.
E del bene degli altri godi e fai godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco dividi.

E vai, vai leggero
dietro il vento e il sole
e canta.
Vai di paese in paese e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco.
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano d'avverti
generato.

(David Maria Turollo)

THE LITTLE ANGELS



3-5 Anni

Cfr. pp. 58-62 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

6-9 Anni

Cfr. pp. 58-63 in M. Soligo - M. Girolami, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



SUI PASSI DEI TESTIMONI

#AGISCI



Parlava spesso della morte, **Annalena Tonelli**. Lo faceva con indignazione quando si trattava della morte degli altri, per le malattie e la guerra, per le ingiustizie e la cattiveria degli uomini. Lo faceva con estrema naturalezza quando parlava della propria morte, senza rassegnazione, ma come chi si affida completamente a un Altro e si prepara ad accedere alla vita vera. Annalena Tonelli è stata uccisa barbaramente il 5 ottobre 2003 a Borama, in Somalia. Un colpo alla testa mentre usciva dall'ospedale che aveva creato e che era tutta la sua vita. Si dice che sia stata assassinata da un estremista islamico, o forse per vendetta. È morta là dove aveva scelto di vivere, in quella terra dura e ostile che è la Somalia, tra i coloro che ha amato per una vita intera. Una vita vissuta intensamente in nome di Dio e degli ultimi. Annalena aveva sessant'anni. Trentaquattro li aveva trascorsi in Africa come missionaria laica, indipendente da qualsiasi congregazione, istituto missionario o organizzazione non-governativa. Era una donna fuori dal comune: intelligente, indipendente, piena di energie, lavoratrice indefessa e grande organizzatrice. Ma soprattutto si distingueva per la straordinaria dedizione ai suoi ammalati e per la profonda spiritualità, che l'avevano portata a scegliere gli ultimi in nome di Gesù, a consacrare in loro la sua vita affinché fosse degna di essere vissuta.



“La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che DIO c'è e che LUI è un DIO d'amore. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Se anche DIO non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa, che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo”

Christus vivit

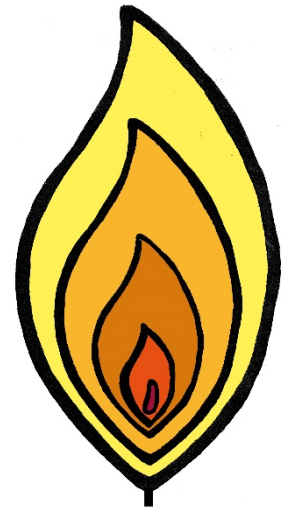
142. Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare



Sostenere a distanza gli studi di giovani che hanno desiderio di realizzare i propri sogni di vita è uno dei doni più grandi che si possa fare in favore di tanti nostri fratelli e sorelle nel mondo. Attraverso il Centro Missionario, dove si può trovare ogni informazione aggiuntiva, si può aderire a questa iniziativa in favore degli studenti di Narumoru in Kenya, privatamente o anche come parrocchia.

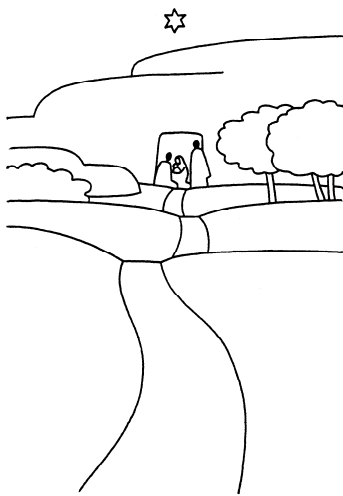
NATALE

LASCIARSI AVVOLGERE. CONTEMPLARE E ACCOGLIERE LA LUCE DI BETLEMME



Dal Vangelo di Luca (1,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzet, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.



C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Commento breve

La luce che brilla in questa notte nasce da un piccolo segno: un bambino e due poveri genitori... forse anche un po' sconvolti per non aver saputo fare di meglio per il loro figlio e il re eterno. Ma la piccolezza di questo bambino, mentre ci viene affidato, ci mostra la bellezza della sobrietà e della giustizia e ci convince ad abbandonare i trucchi e l'egoismo (2a lettura). Quello che è più convincente è che davvero i poveri sono i primi a saperlo (vangelo) e a gioirne.

don Federico Zanetti



ICONA DELL'ANNO PASTORALE- Il pane e il vino eucaristici sono la sua carne e il suo sangue, che ci vengono donati. Un dono che comincia qui, nascendo nella carne e nel sangue in mezzo a noi. Ecco la vera luce di Cristo: il dono di tutta la sua vita (vedi la ferita del costato). Anche se non sempre ne capiamo la portata, siamo oggi chiamati a contemplarlo. Come i due di Emmaus... Come i pastori, incantati davanti al bimbo.

GIOVANI IN CAMMINO CON GESÙ E I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS - È solo un pane spezzato, un gesto fatto mille volte, ma qui diventa il segno di un dono grande, del dono di sé, della sua vitalità e della sua volontà di continuare a camminare con loro.

Solo ora i due di Emmaus ne intuiscono la grandezza.

Il pane dell'Eucarestia, corpo di Cristo, è il segno materiale di un dono totale, d'amore, che ci affascina e vogliamo riscoprire. Dono d'amore gratuito, semplice, oggi bambino nato povero tra i poveri. Mostraci il tuo volto Signore!

Natale, la gioia dell'incontro!



Eccoci finalmente arrivati a Betlemme!
La luce sfolgorante di questo luogo e di questo momento ci riempiono di una gioia immensa, che niente ha a che vedere con i regali sotto l'albero. Una gioia del cuore che solo Tu, caro Gesù, puoi regalare.
Il Tuo abbraccio ci riscalda e riempie di tenerezza.

Preghiera per la famiglia

Bambino Gesù, eccoci qui, davanti a Te!
Come famiglia, al nostro risveglio,
che ha coinciso con l'inizio di Avvento,
abbiamo desiderato preparare il cuore a questo nostro incontro,
cercando di fare pace, di consolare, di donare qualcosa di nostro.

Abbiamo scelto la direzione del cammino,
attraverso le scelte che parlano di bene:
la gentilezza nei gesti e nelle parole, l'attenzione agli altri.

Abbiamo ringraziato con Maria, per il dono della vita,
e affinato lo sguardo, per riconoscere i segni della Tua presenza
nelle nostre giornate.

E infine, alzato lo sguardo per percorrere l'ultimo tratto,
abbiamo capito che oggi possiamo abbracciarti come si abbraccia un amico,
e accogliere la Tua benedizione sulla nostra famiglia.
Grazie Gesù, per il Tuo amore per noi e per ogni uomo!



SUI PASSI DEI TESTIMONI

#TROVA



Rosario Livatino era un giudice “ragazzino” siciliano, ucciso dalla mafia perché “parlava troppo”, come dicevano di lui i mafiosi. Nel 1979 diventò sostituto procuratore presso il tribunale di Agrigento e ricoprì la carica fino al 1989, quando assunse il ruolo di giudice a latere. Venne ucciso il 21 settembre del 1990 sulla SS 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla *Stidda agrigentina*, organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa Nostra. Del delitto fu testimone oculare Pietro Nava, sulla base delle cui dichiarazioni furono individuati gli esecutori dell'omicidio. Nella sua attività si era occupato di quella che sarebbe esplosa come la Tangentopoli Siciliana ed aveva messo a segno numerosi colpi nei confronti della mafia, attraverso lo strumento della confisca dei beni.

Papa Giovanni Paolo II definì Rosario Livatino «martire della giustizia ed indirettamente della fede».



“Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili.”

Christus vivit

Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

*«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,
se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.
Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.
Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato»*



Per Natale puoi fare un regalo che vale doppio!
Acquista un book fotografico con immagini e storie dall'Africa: aiuterai il Centro Missionario a sostenere i progetti di solidarietà sparsi per il mondo. Vieni a prenderne una copia in ufficio!

VEGLIA PENITENZIALE DI AVVENTO

«È ORMAI IL TEMPO DI SVEGLIARVI DAL SONNO»

Canto: Siamo venuti qui per adorarti, Signore

**Rit. Siamo venuti qui,
Siamo venuti qui,
Siamo venuti qui,
per adorarti, Signore.
Siamo venuti qui,
Siamo venuti qui,
Siamo venuti qui,
per adorarti, Signore.**

Dov'è il Re dei Giudei ch'è nato:
siamo venuti qui per adorarlo.
Abbiamo visto sorgere la sua stella:
siamo venuti qui per adorarlo.
per adorarlo. **Rit.**

Abbiamo aperto il cuore alla sua voce:
facciamo dono a lui del nostro oro.
Portiamo a lui gli affetti e le speranze:
facciamo dono a lui del nostro oro.
per adorarlo. **Rit.**

Abbiamo aperto gli occhi alla sua luce:
facciamo dono a lui del nostro incenso.
Portiamo a lui il dono della mirra:
facciamo dono a lui del nostro incenso.
per adorarlo. **Rit.**

Cel. Nel nome del Padre... Il Signore sia con voi...



È ormai il tempo di... LODARE

Salmo 34



Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.



Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Io questa sera lodo il Signore perché

È ormai il tempo di... ASCOLTARE

Canto: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e fa germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.

Ogni mia parola, ogni mia parola.
Ogni mia parola, ogni mia parola

Dal libro del Qoelet (Qo 3,1-8.11a.12.14b)

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

¹¹Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; ¹²Ho capito che per [gli uomini] non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita. ¹⁴Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere.

Parola di Dio



È ormai il tempo di... GUARDARSI

- Come uso il mio tempo? Lo uso bene o lo spreco? Lo faccio diventare dono o lo tengo stretto per me?
-
-
-

- Rileggendo i versetti 2-8, mi chiedo, tra ogni coppia di azioni (nascere/morire, piantare/sradicare, uccidere/curare...), quale tempo prevale nella mia vita? Faccio un segno sulle azioni che ho compiuto di cui voglio chiedere il perdono...
-
-
-

- Riguardo i versetti 11-14... Li condivido o faccio fatica a crederli veri? Qoelet ha capito che per gli uomini non c'è niente di meglio di procurarsi la felicità. Sono convinto che questo sia il desiderio di Dio, anche per me?
-
-
-

È ormai il tempo di... RIFLETTERE (prima o dopo la confessione)

Il «Tempo dell'Ascolto» di Maria Cristina Caccia.

C'era una volta un pover'uomo che chiedeva qualche spicciolo all'angolo di una strada. Era conosciuto da molti negozianti e passanti della zona come una persona mite e che non dava assolutamente alcun fastidio: si limitava con molta discrezione ad esporre il suo cappello ed un breve biglietto per raccontare la sua storia.

Con regolarità passava da lui un signore molto distinto, che si fermava a parlare con lui. All'inizio nessuno dei vicini ci fece caso, ma poi questa presenza periodica iniziò ad attirare l'attenzione.

Qualcuno notò che questo signore, sempre ben vestito, non lasciava mai neanche un soldo, e così incominciarono a circolare critiche di tutti i generi sulla "tirchieria" di questo personaggio. Tuttavia l'ometto sembrava sempre molto contento di vederlo. Una volta uno dei negozianti presso cui il nostro ometto stazionava, dopo che il signore distinto fu andato via, gli chiese:

«Come stanno andando le entrate oggi?»

«Molto poco... anzi quasi nulla...»

In quel momento passò una signora che lasciò qualche centesimo... Il negoziante allora aggiunse con una punta di sarcasmo:

«Però che se almeno quel signore così distinto ti desse una frazione dei suoi averi, potresti evitare di stare qui tutto il giorno...»

«Oh, no, non è così - rispose l'ometto - Sai chi è quello? Quello è il presidente di una grande società: per parlare con lui la gente fa la fila per settimane. Ogni minuto del suo tempo vale un sacco di soldi...»

«E allora? A maggior ragione dovrebbe dare di più...»

«Ma lui dà di più... Mi dona ogni giorno il bene più prezioso che ha, una cosa che non si riguadagna: un po' del suo tempo per ascoltarmi e per farmi sentire importante per qualcuno... È qualcosa che non potrà mai più riavere, perché il tempo non ritorna...»

È ormai il tempo di... RINGRAZIARE

(dopo la confessione, davanti al tabernacolo individualmente)



**Padre Misericordioso,
è in Te il senso della mia vita.
Nel Tuo Figlio Gesù
hai posato su di me il Tuo sguardo
E il Tuo Santo Spirito mi ha riempito di grazia.
Io (mio nome)
non mi sono fidato del Tuo amore,
e ora il mio cuore è arido e infelice.
Perdona il mio tradimento:
so che sei più forte del mio peccato
e puoi salvarmi così come sono adesso.
e che tuo Figlio Gesù viene anche per me.**

(INSIEME al termine della celebrazione)

Trova il tempo di pensare
Trova il tempo di pregare
Trova il tempo di ridere
È la fonte del potere
È il più grande potere sulla Terra
È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare
Trova il tempo per amare
ed essere amato
Trova il tempo di dare
È il segreto dell'eterna giovinezza
È il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare
È la fonte della saggezza
È la strada della felicità
È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità
È la chiave del Paradiso.

(S. Teresa di Calcutta)

Canto: Resta accanto a me

**Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida,
o Signore, ovunque io vada resta accanto a me.**

**Io ti prego stammi vicino ogni passo del mio cammino
ogni notte, ogni mattino resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro sia luce per me
e la tua parola sia voce per me
che io trovi il senso del mio andare
solo in te nel tuo fedele amare il mio perché. **Rit.**

Fa' che chi mi guarda non veda che te
fa' che mi ascolta non senta che te
e chi pensi a me,

fa' che nel cuore pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me. **Rit.**

Indicazioni per la celebrazione

Si consiglia di mettere ben visibili una clessidra (per indicare il tempo che scorre ma non porta frutto) ed un orologio che segna le 10.10 (che come insegnano i pubblicitari che vogliono vendere orologi, ricorda un sorriso, che ricorda il tempo propizio). E noi quale scelta facciamo...
La meditazione verteva sul fatto che:

- Gesù sceglie questa storia, questo momento per venire in mezzo a noi.

- "Il Natale quando arriva, arriva", come diceva lo spot di qualche anno fa del Panettone Motta... È vero... Che noi siamo preparati o meno il 25 dicembre arriva. Che noi lo aspettiamo o no, Gesù nasce... Ma sai che differenza se ce ne accorgiamo?

LETTURA ARTISTICO-SPIRITUALE DELL'IMMAGINE BIBLICA DI LC 24,13-35



Il brano biblico scelto per l'anno pastorale 2019-2020 è quello dell'incontro del Risorto con i due discepoli diretti ad Emmaus (Lc 24,13-35). L'immagine biblica narra in maniera figurativa questo incontro e insieme offre una lettura su tre piani o strati, uniti tra loro, che aprono ad un approfondimento del mistero narrato e raffigurato. Il piano del racconto biblico è il punto di partenza sul quale si innestano il piano cristologico e quello ecclesiologico.

Il piano del racconto biblico

Questo strato è la base dalla quale partire. Il vertice del racconto è il riconoscimento del Risorto da parte dei due discepoli nel momento dello spezzare del pane: l'immagine pertanto, in prima battuta, presenta questo mistero centrale. Successivamente si può leggere l'intero racconto mediante alcuni elementi iconografici.

vv.13-24: l'anfora, i piedi e l'abbraccio. Il racconto inizia con l'entrata in scena di due discepoli che escono da Gerusalemme e si dirigono verso Emmaus. Durante il viaggio un viandante si fa vicino, cammina con loro e pone una domanda circa i discorsi che stanno facendo: questo stimola i due a raccontare «ciò che riguarda Gesù, il Nazareno» (24,19-23) e a manifestare quello

che portano nel cuore: tristezza e speranze deluse (24,19.21). L'anfora segnata dalle crepe di colore blu (umanità) e nero (morte) indica le fatiche, le delusioni e la mancanza di senso che vivono i due e che si parano davanti al loro cammino come un impedimento. Il farsi vicino di Gesù e il prendersi carico della loro situazione è rappresentato dal piede del Risorto vicino a quello della discepola e dal braccio sinistro del Signore che la avvolge.

vv.25-27.32: il rotolo della Parola, le mani, l'orecchio e il cuore. Alla luce delle parole dei discepoli, Gesù risorto li rimprovera per la difficoltà di credere alle parole dei profeti e inizia così a narrare del Cristo alla luce delle Scritture. A livello iconografico questo passaggio è dato dal rotolo della Parola che scende dal Risorto (lato destro dell'immagine) e avvolge la discepola che ha l'orecchio sinistro libero dai capelli per poter ascoltare. La mano di Cristo guida quella della donna a leggere e comprendere la Scrittura. La scoperta del volto di Cristo nelle Scritture scalda il cuore dei discepoli: l'immagine è la mano destra della donna portata al cuore.

vv.28-31: il rotolo della Parola, lo Spirito Santo e gli occhi aperti. Verso sera, al tramonto, vicini a Emmaus, i due discepoli invitano il viandante che li ha accompagnati nel cammino a fermarsi con loro e nello spezzare il pane i loro occhi si aprono e lo riconoscono. Questo passaggio è raffigurato dal discepolo di sinistra che emerge, come generato, dal rotolo della Parola e che riceve lo Spirito Santo rappresentato dal fascio bianco, oro e rosso che sta sopra la sua testa. Ora il discepolo è abilitato a riconoscere nei segni del pane e del vino la presenza del Risorto: lo sguardo e la mano portata al volto indicano proprio questa stupore, di uno sguardo che ora vede aldilà del materiale.

vv.33-35: lo sguardo del Risorto. Alla luce del riconoscimento del loro Signore i due discepoli lasciano senza indugio la stanza della mensa e fanno ritorno a Gerusalemme per portare l'annuncio ai fratelli e alle sorelle. Lo sguardo d'amore del Risorto interpella ciascun discepolo/a all'interno della propria vita e nel punto del cammino in cui si trova.

Il piano cristologico

Dalla lettura del brano biblico ora è possibile scendere ulteriormente nella contemplazione del mistero narrato attraverso i due elementi della croce e della morte. I due discepoli sono rimasti incagliati proprio lì:

la morte ha chiuso loro gli occhi, la morte ha azzerato ogni speranza. Nel racconto dell'evangelista Luca il viandante, Gesù risorto, attraverso le Scritture inizia a portare luce nei loro cuori ottenebrati e sfiduciati, narrando il volto di un Cristo che doveva passare proprio per la croce e la morte. In questo secondo piano di lettura emerge il volto di Dio, volto dell'amore, mediante la ripresa dell'inno di Filippesi 2,6-11 che narra la scelta del Figlio di Dio di svuotarsi per amore e in nome dell'amore, in obbedienza al Padre e a favore degli uomini.

Il rotolo della Parola. Il rotolo della Parola parte dal Risorto (parte destra) avvolge la donna, fa da base all'altare, genera il discepolo di sinistra e ritorna al Risorto. Sul rotolo è raffigurato l'inno di Filippesi 2. La parte di destra riguarda la discesa, l'incarnazione del Figlio contrassegnata dalla kenosi dell'amore per amore e condensata nell'immagine della lavanda dei piedi (Gv 13,1-17), in particolare nell'affermazione dell'evangelista Giovanni «Gesù, [...] avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (13,1). Nella parte di sinistra l'ascesa, la risurrezione/glorificazione rappresentata dalla discesa agli inferi con la liberazione dei prigionieri dove Adamo ed Eva vengono presi dal Risorto per il polso, luogo dove si misura il battito di vita, e tirati fuori dalla bocca della morte per una vita di beatitudine senza fine (cf. *Omelia sul Sabato santo*, dall'Ufficio delle Letture del Sabato Santo; 1Cor 15,3-5; Rm 4,24-25; Is 26,19; Ef 5,14; At 2,24; 5,30-31; 26,22-23).

La croce dorata e l'abisso degli inferi. Nella dinamica discesa/ascesa dell'inno cristologico di Fil 2 il punto di unione passa per i termini morte e croce (Fil 2,8), proprio i due termini sui quali sono bloccati i due discepoli. Nell'immagine biblica la morte è raffigurata in basso nella zona colorata di blu e nero. È l'abisso degli inferi, il luogo della morte, delle potenze del male, dell'oscurità. La kenosi di Cristo che si compie nel dono totale di sé è raffigurata dalla grande croce dorata che fende l'abisso della morte, vi penetra all'interno fino nel punto più recondito e nascosto e la squarcia in modo definitivo e perenne. Pertanto la croce rappresenta il punto più esteso del dono di sé per amore di Dio (lavanda dei piedi) e insieme la vittoria sulla morte sancita dalla risurrezione del Cristo che tiene aperta la bocca degli inferi per far risorgere con sé l'umanità (discesa agli inferi). In questo senso la croce è dorata: l'oro indica la santità e la fedeltà di Dio.

L'altare. Alla luce di quanto detto l'altare rappresenta Cristo Gesù quale pietra di fondamento, a tutta prova, stabile, e per questo pietra di salvezza dell'intera umanità (cf. 1Pt 2,4-7; At 4,11; Lc 20,17-18; Is 8,14; 28,16).

Il piano ecclesiologico

L'ultimo strato di questa immagine si sofferma sui due discepoli, sulla coppia anfora/calice e sulla mano di Cristo risorto che offre il pane. Guardando a questi due testimoni si può vedere com'è possibile lasciarsi incontrare dal Risorto nella propria vita quotidiana e dentro le proprie ferite (anfora), consegnarci a Lui e lasciarci da Lui trasfigurare (calice) affinché sia portato a compimento il nostro volto di figli amati da Dio (pane offerto).

La mandorla rossa. Innanzitutto c'è da notare come entrambi i discepoli esistano in relazione al Cristo risorto: sono infatti inseriti all'interno del suo abbraccio tratteggiato dalla mandorla rossa che li avvolge e li presenta inseriti in Cristo (cf. Gv 15,1-11). Emerge così la vita in Cristo alla quale il cristiano è chiamato col Battesimo. Questa mandorla rossa, richiama la forma del seme e offre il cammino che ciascun battezzato è invitato a seguire: «se il chicco di grano, caduto in terra, [...] muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Ora la lettura prosegue sulle figure dei discepoli. La loro valenza è simbolica, cioè si passa dal considerarli i "due di Emmaus" per aprirsi a vedere attraverso di loro la figura della Madre di Dio e del discepolo amato. Questa conoscenza ulteriore permette a noi di avere due testimoni autentici in ordine alla vita in Cristo.

La discepola. Oltre al dato biblico che lascia aperta l'identità del discepolo che non viene nominato e al fatto che seguivano Gesù anche delle donne (Lc 8,1-3), la scelta di raffigurare la donna è data principalmente per l'aspetto simbolico già citato: nella discepola si può vedere la Madre di Dio. Maria donna dell'ascolto, dell'umiltà, della disponibilità, dell'affidamento, della libertà (Lc 1,26-56) atteggiamenti da rintracciare nel suo volto reclinato sul petto del Risorto, nell'orecchio sgombro per poter ascoltare, nella mano che si lascia guidare a leggere la Parola, nell'abbraccio da cui si lascia avvolgere come da un manto, nei calzari ai piedi segno della persona libera perché figlia del Padre.

Inoltre discepola che dopo essersi lasciata interpellare dalla Parola, l'accoglie e impara l'arte di custodirla (Lc 2,19.59) come raffigurato nella mano che si porta al petto e nel grembo gravido.

Infine discepola che, in Cristo innestata e radicata, in Lui dimora stabilmente (Gv 15,1-11) e si apre ad essere madre spirituale che genera altri alla fede (Gv 19,25-27; 2,5).

Il discepolo. Attraverso il discepolo Clèopa arriviamo al discepolo amato, che la Tradizione individua in Giovanni e nei cui panni si può riconoscere ogni battezzato. Il discepolo amato è generato dalla Parola e dallo Spirito Santo. Dalla Parola che egli ha accolto nell'atteggiamento di Maria di ascolto e obbedienza filiale: la sua figura, infatti, emerge dal rotolo e il suo braccio e la mano destra sono avvolti dalla Parola di Dio che

narra la salvezza operata da Cristo, l'innesto in Lui e nella vita nuova. Dallo Spirito Santo raffigurato, nella parte alta dell'immagine, dalla zona bianca con inserti rossi e oro a forma di fiammelle posti sopra il capo del discepolo.

Lo Spirito abilita il discepolo ad uno sguardo spirituale sulla realtà, lo sguardo di Dio che penetra la superficie delle cose e ne scorge all'interno la verità autentica, il senso profondo. Il discepolo guarda la realtà delle cose e vi riconosce la presenza di Dio. Questo sguardo è rappresentato nel volto del discepolo amato che ha gli occhi fissi sul pane e sul vino e la mano sinistra sul viso. Lo stupore che lo avvolge testimonia l'esperienza di questa visione spirituale: gli occhi carnali vedono del pane e del vino, gli occhi illuminati dalla fede riconoscono la presenza del Risorto (cf. Gv 20,1-9 dove il discepolo amato vede ciò che non ha visto Pietro; Mc 15,39 dove il centurione riconosce il Figlio di Dio nel modo in cui Gesù muore in croce).

Infine, gli ultimi due elementi riguardanti questo discepolo: il fatto che è chinato, rimando a Gv 20,8, è indice che si entra con rispetto, umiltà, timore di Dio nel mistero di Dio; la presenza del bastone che contrassegna il discepolo come il pellegrino inviato da Gesù lungo la strada dell'Evangelo (cf. Mc 6,7-13).

L'anfora e il calice. Il Risorto si fa vicino alla nostra vita, si accosta e cammina con noi. Fa risuonare le sue domande, stimola le nostre reazioni e risposte, ci spiega le Scritture. Nella nostra vita non mancano gli inciampi che sono rappresentati da quell'anfora che perde vita, che rappresenta le nostre paure, fatiche, mancanze di senso, inquietudini, tradimenti, sofferenze, ...e queste ferite ci fanno spesso problema. Gesù non si spaventa, anzi proprio attraverso quelle fessure Egli ci incontra. Ci chiede solo di non aver paura di guardarle con verità perché in Lui quei nostri luoghi di morte si trasformano in luoghi di vita. L'immagine del calice segnato dalle crepe dorate è indice di questo: nelle ferite Dio fa rifulgere la sua vita e questa sua vita tiene unite le parti di noi che avvertiamo divise.

Il pane offerto. In conclusione, nel gesto del Risorto che porge ai discepoli, e quindi allo spettatore, il pane, che è il suo corpo, riconosciamo la libera e gratuita scelta di Dio di consegnarsi per amore e con amore a favore dell'umanità intera. In questo gesto è riassunto l'inno di Fil 2 e insieme risuona l'invito per ciascun battezzato ad accogliere il dono che è Cristo per la propria vita e a lasciarsi a propria volta trasformare in dono d'amore per gli altri.

Il cristiano è chiamato ad accogliere il suo essere seme seminato nella realtà in cui si trova, a penetrarla e morire in essa. Lì dentro la forza della risurrezione di Cristo farà crescere i germogli di vita che a suo tempo porteranno i frutti del Regno.